

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2019

CENTRO

CORRIERE DELL'UMBRIA	05/02/2019	15	Castiglione del lago - Il lago cresce di sette centimetri <i>Luigina Miccio</i>	3
CORRIERE DI BOLOGNA	05/02/2019	4	Maltempo, agricoltura in ginocchio: milioni di danni = Maltempo , la conta dei disastri e le polemiche <i>Beppe Persichella</i>	4
CORRIERE DI BOLOGNA	05/02/2019	4	Intervista a Gianluca Galletti - L'ex ministro dell'Ambiente Il clima cambia anche qui Un piano idraulico subito <i>Redazione</i>	6
CORRIERE DI BOLOGNA	05/02/2019	5	La rabbia di Argelato e la gara di solidarietà = Argelato in ginocchio tra fango, detriti e rabbia Perché nessuno sapeva? <i>Andreina Baccaro</i>	7
GAZZETTA DI MODENA	05/02/2019	27	La frana blocca l'azienda Monte Cimone <i>Daniele Montanari</i>	8
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	05/02/2019	34	Il sistema di allerta c'è Le notizie? Non arrivano quasi mai ai cittadini <i>Enrico Barbetti</i>	9
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	05/02/2019	35	Argine, cantiere interrotto Ma la società appaltatrice continua a essere pagata <i>Federico Del Prete</i>	10
RESTO DEL CARLINO IMOLA	05/02/2019	35	La spaccatura va ripristinata dal proprietario <i>Redazione</i>	11
RESTO DEL CARLINO IMOLA	05/02/2019	35	Sommerso il guado di Carseggio = Riparate l'argine, abbiamo paura <i>Gabriele Tassi</i>	12
RESTO DEL CARLINO IMOLA	05/02/2019	35	Sott'acqua = Riparate l'argine, abbiamo paura <i>Gabriele Tassi</i>	13
RESTO DEL CARLINO MODENA	05/02/2019	37	Sicurezza dei fiumi, ancora non ci siamo = I comitati degli alluvionati: Anche questa volta ci sono state gravi criticità <i>V.bru.</i>	14
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	05/02/2019	46	Oltre 70 volontari si sono mobilitati per l'allarme dovuto alla piena <i>Redazione</i>	15
CENTRO	05/02/2019	21	Protezione civile in gara a Brunico <i>Redazione</i>	16
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	05/02/2019	38	PROTEZIONE CIVILE NEL BOLOGNESE <i>Redazione</i>	17
CORRIERE ROMAGNA DI RIMINI E SAN MARINO	05/02/2019	46	Protezione civile Patto fra Regione E.R. e San Marino <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DI PARMA	05/02/2019	20	Protezione civile Rete idrografica, controllati i punti critici <i>Redazione</i>	19
LEGGO ROMA	05/02/2019	22	Maltempo, acqua alta: banchine off limits Superato il livello di attenzione <i>Nn</i>	20
MESSAGGERO ABRUZZO	05/02/2019	41	Protezione civile: gruppo comunale "promosso" <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO FROSINONE	05/02/2019	34	Gli impianti C'è la neve, finalmente si scia a Campo Catino e Campo Staffi = C'è la neve, finalmente si scia <i>Annalisa Maggi</i>	22
REPUBBLICA BOLOGNA	05/02/2019	2	Piena del Reno, la Regione nella bufera Bonaccini: "Se c'è chi ha sbagliato, pagherà" = Piena del Reno accuse e veleni Regione nel mirino <i>Nn</i>	23
RESTO DEL CARLINO RAVENNA	05/02/2019	46	L'organico dei vigili del fuoco è insufficiente <i>Redazione</i>	24
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	05/02/2019	11	Sisma, appello a Farabollini Ricostruzione più veloce <i>M M</i>	25
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	05/02/2019	11	Anac gela la Regione Sulle Sae controlli a rilento e lacunosi = L'Anac dà la sveglia alla Regione Sae, controlli a rilento e lacunosi <i>Martina Marinangeli</i>	26
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	05/02/2019	11	Sisma, appello a Farabollini Ricostruzione più veloce <i>M.m.</i>	27
RESTO DEL CARLINO TERAMO	05/02/2019	44	Chiesto lo stato di calamità per la mareggiata <i>Roberto Almonti</i>	28
meteoweb.eu	04/02/2019	1	Maltempo Bologna: 70 Carabinieri in più per i servizi `antisciacalli` - Meteo Web <i>Redazione</i>	30
meteoweb.eu	04/02/2019	1	Maltempo, esondazione Reno: cantiere fermo sull'argine ceduto - Meteo Web <i>Redazione</i>	31
meteoweb.eu	04/02/2019	1	Maltempo: chiusa per frana la statale 64 `Porrettana` tra Pistoia e Bologna - Meteo Web <i>Redazione</i>	32
meteoweb.eu	04/02/2019	1	Maltempo, Confagricoltura Bologna: 6 milioni di danni nei campi - Meteo Web <i>Redazione</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 05-02-2019

meteoweb.eu	04/02/2019	1	Maltempo Emilia Romagna, Bernini: "Con i danni al fiume Reno stop al pagamento tributi" - Meteo Web <i>Redazione</i>	34
ansa.it	02/02/2019	1	Ceriscioli, fecondo rapporto Marche-Ue - Marche <i>Redazione Ansa</i>	35
ansa.it	04/02/2019	1	Rilievi Anac su subappalti Sae - ANAC <i>Redazione Ansa</i>	36
askanews.it	04/02/2019	1	Maltempo, Anas: traffico limitato su alcune strade al centro nord <i>Redazione</i>	37
ilpiacenza.it	04/02/2019	1	Alluvione nel Bolognese, trenta volontari della protezione civile di Piacenza al lavoro <i>Redazione</i>	38
ilrestodelcarlino.it	04/02/2019	1	Reno esondazione Bologna, si lavora senza sosta per pulire il fango - Cronaca <i>Matteo Radogna</i>	39
ilrestodelcarlino.it	04/02/2019	1	Reno esondato a Castel Maggiore, chi sono gli angeli del fango. "Troppi" - Cronaca <i>Il Resto Del Carlino</i>	41
repubblica.it	04/02/2019	1	Cast, l'app che rende le aziende resilienti a cambi climatici <i>Redazione</i>	42
bologna2000.com	04/02/2019	1	Piena del Panaro: il comune di San Cesario ringrazia i volontari <i>Redazione</i>	43
bologna2000.com	04/02/2019	1	Confagricoltura Bologna chiede misure per le aziende danneggiate dall'esondazione <i>Redazione</i>	44
latinatoday.it	04/02/2019	1	Incendio ad Al Karama, Comune: "Situazione monitorata". Installato il generatore <i>Redazione</i>	45
ravenna24ore.it	04/02/2019	1	Pioggia e vento, allerta della Protezione civile <i>Redazione</i>	47
ravennaedintorni.it	04/02/2019	1	Vigili del fuoco sotto organico, la Regione: Il ministero intervenga <i>Redazione</i>	48
ravennanotizie.it	04/02/2019	1	Politica. Mirco Bagnari (Pd): "Il Governo risponda ai bisogni dei Vigili del Fuoco di Ravenna" <i>Redazione</i>	49
ravennatoday.it	04/02/2019	1	Pochi Vigili del fuoco in caserma: "Il Governo risolva la situazione" <i>Redazione</i>	50
cronachemaceratesi.it	04/02/2019	1	Realizzazione delle casette, Anac: - Mancati controlli della Regione, - 11 ditte senza certificati antimafia <i>Redazione</i>	51
cronachemaceratesi.it	04/02/2019	1	Farabollini: Ricostruzione all'8% - E l'Anci rinnova l'appello - Velocizzare le procedure <i>Redazione</i>	53
radiocittadelcapo.it	05/02/2019	1	Adattamenti. Il terremoto d'Emilia, la commissione Ichese e le accuse del suo presidente <i>Redazione</i>	54
sulpanaro.net	04/02/2019	1	Piene dei fiumi, oltre 400 volontari impegnati <i>Redazione</i>	55

Le piogge dell'ultimo fine settimana ha fatto alzare il livello. Effetti positivi soprattutto per la pesca
Castiglione del lago - Il lago cresce di sette centimetri

[Luigina Miccio]

Le piogge dell'ultimo fine settimana ha fatto alzare il livello. Effetti positivi soprattutto per la pesca Il lago cresce di sette centimetri di Luigina Miccio CASTIGLIONE DEL LAGO Il lago Trasimeno cresce di sette centimetri grazie alle piogge dell'ultimo fine settimana. I dati dei livelli sono infatti passati dai -60 dei giorni scorsi ai -53 dato che potrebbe subire ancora qualche flessione, visto che è in atto il ruscellamento delle acque che potrebbe far salire, anche se di poco, il livello. Un detto locale ricorda che "al lago l'acqua si sa sempre dove metterla". Le particolari caratteristiche del bacino lacustre, il cui livello dipende proprio dalla piovosità, fanno sì che la pioggia sia vista sempre come un elemento positivo. Ancora di più quando il livello è sotto lo zero idrometrico anche se molto più basso di quello registrato lo scorso anno, quando, per lo stesso periodo, il livello era a -75. Dati confortanti per i settori economici, soprattutto quello turistico e la pesca, che guardano ai livelli del bacino lacustre sempre con molta apprensione. L'autunno e l'inverno stanno facendo tirare un sospiro di sollievo, ma ora si guarda alla primavera per poter arrivare a livelli che possano evitare quanto accaduto lo scorso anno quando, nei mesi di luglio e agosto, in alcune approdi non era possibile far uscire le imbarcazioni. A questo riguardo un importante contributo sarà dato dai dragaggi che consentiranno di eliminare il problema dell'insabbiamento dei porti che, oltre essere un problema per i diportisti, rappresenta un grave danno economico per il settore della pesca. Sempre lo scorso anno difficoltà a uscire dalle darsene sono state evidenziate dai pescatori delle darsene in località Panicarola di Castiglione. Nell'ultimo week end tra gli interventi messi in atto per evitare possibili allagamenti il sollevamento delle paratie sul torrente Moiano nel comune di Città della Pieve per favorire il deflusso delle acque. Sempre alla Pieve l'unità volontaria di protezione civile è intervenuta per liberare il sottopasso allagato della strada di Cioncola. Torrenti In molti non hanno finito di defluire nel Trasimeno Dragaggi in corso Per eliminare il problema dell'insabbiamento dei porti Gonfio d'acqua Portata super per il torrente Anguillara -tit_org-

Maltempo, agricoltura in ginocchio: milioni di danni = Maltempo , la conta dei disastri e le polemiche

[Beppe Persichella]

LA PIENA ED SCONTRO POLITICO Maltempo, agricoltura inginocchio: milioni di danni Gli agricoltori iniziano a contare i danni dell'esondazione del fiume Reno. Le stime non sono ancora ufficiali, ma si parla di almeno nove milioni per i campi allagati. Intanto, mentre i volontari sono al lavoro, infuria la polemica politica, con le opposizioni che accusano la Regione del disastro e il presidente Bonaccini che sbotta: Se qualcuno ha sbagliato pagherà, a pagina 4 Persichella Maltempo, la conta dei disastri e le polemiche La Coldiretti stima che per i campi allagati i danni ammontino ad almeno 9 milioni. Sotto accusa gli argini FI, Lega e 5 stelle contro la Regione. Bonaccini: chi ha sbagliato pagherà. Merola e le persone colpite: tanta dignità Le prime stime ufficiali sui danni provocati dall'esondazione del Reno saranno diffuse solo oggi dalla Protezione civile dell'Emilia-Romagna. Ma soltanto per l'agricoltura si aggirano tra i 6 e i 9 milioni di euro, secondo i primi calcoli fatti da Coldiretti e Confartigianato. Sono coinvolti più di 200 ettari di terreno, con danni alle campagne e ai magazzini. E poi c'è il rischio maggiore, che le temperature dell'inverno facciano ghiacciare tutto trasformando il fanghina in lapide per i piccoli germogli di grano che stavano cominciando a spuntare, spiega Coldiretti. Almeno dieci sono invece le aziende colpite, riferisce Cna, mentre la Banca di Bologna ha istituito un plafond di 10 milioni di euro a sostegno di imprese e privati che hanno subito danni con una moratoria di 12 mesi sui finanziamenti in corso o un finanziamento a tasso zero per ripristinare i danni. Ma se la giornata di ieri è filata via tutto sommato liscia per i 250 i volontari ancora impegnati a Castel Maggiore, Argelato e Castello D'Argile con una quarantina di interventi di sostegno ai cittadini e con il completamento della messa in sicurezza del tratto del fiume che è tracimato, a livello politico e amministrativo invece la tensione è stata altissima. La sindaca dem di Castel Maggiore Belinda Gottardi è tornata a chiedere alla Regione spiegazioni riguardo a Boschetto, il punto esatto in cui l'argine del fiume ha ceduto e dove, a quanto pare. Viale Aldo Moro aveva avviato un cantiere, poi abbandonato. È allarmante, e per questo vogliamo capire se ci sono delle responsabilità o se si è sottovalutata la situazione nonostante la segnalazione sia delle istituzioni locali che dei cittadini. Qui ci sono ancora una ventina di persone senza riscaldamento che stanno in albergo, ha detto Goliardi. La questione dell'argine rotto a Boschetto è stato oggetto di una risposta stizzita del governatore Stefano Bonaccini a una cronista di E-tv. Al termine del battibecco, Bonaccini ha comunque spiegato che la Regione è in attesa di un report prima di fare le dovute valutazioni. Abbiamo gestito la ricostruzione e il terremoto, gestiremo anche questa situazione. Se qualcuno ha commesso qualche errore ne risponderà, ha spiegato il presidente della Regione. Ma secondo la capogruppo del M5S Silvia Piccinini la situazione era conosciuta dalla Regione tanto che appena 15 giorni fa, il 21 gennaio, ha liquidato con 20 mila euro il pagamento del primo stralcio di lavori programmati già nel lontano 2015. Un disastro ambientale sul quale la Regione deve fare luce quanto prima, attacca il consigliere regionale della Lega Daniele Marchetti, che in mattinata ha accompagnato il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni nei luoghi colpiti, così come ha fatto anche il deputato di Forza Italia Galeazzo Bignami, che ha già presentato un'interrogazione parlamentare al governo per fare luce su eventuali responsabilità. Anche il sindaco Virginio Merola si è recato sul posto complimentandosi con le strutture impegnate sul campo, con i tanti cittadini volontari, con i residenti che stanno reagendo con grande dignità. Ad Argelato la sindaca Claudia Muzic oltre ai soccorsi e ai danni dell'alluvione è impegnata anche a denunciare casi di sciaccallaggio politico. C'è chi ha deciso, davanti a un'emergenza gravissima, di usare questa situazione per biechi fini politici personali e di usare il disagio delle persone, rendendo difficile il coordinamento degli aiuti, ha sottolineato su Facebook. Vengono date informazioni sbagliate ha specificato diverse da quelle del coordinamento della Protezione Civile e da quelle che sto cercando di darvi io. Beppe Persichella -tit_org- AGGIORNATO Maltempo, agricoltura in ginocchio: milioni di danni - Maltempo, la conta dei

disastri e le polemiche

Intervista a Gianluca Galletti - L'ex ministro dell'Ambiente Il clima cambia anche qui Un piano idraulico subito

Galletti: Italia sicura? Sbagliato averla chiusa

[Redazione]

L'ex ministro dell'Ambiente Il clima cambia anche qui Un piano idraulico subito Galletti: Italia sicura? Sbagliato averla chiusa Gianluca Galletti, da ex ministro dell'Ambiente (prima del governo Renzi e poi di quello Gentiloni) ritiene che si potesse evitare questa alluvione? Siamo di fronte a una situazione anomala rispetto al passato. Svegliamoci tutti, i cambiamenti climatici non riguardano più le piccole isole del Pacifico e questi sono i primi effetti. Il territorio emiliano romagnolo, così come quello italiano, ha bisogno da subito di una manutenzione molto forte (cosa che noi quando eravamo al governo abbiamo fatto). Non a caso sull'Emilia-Romagna anche in questi anni sono state investite risorse rilevanti, penso al dissesto idrogeologico ma anche agli interventi sulla costa romagnola. E poi, cos'altro bisogna fare? Oltre a una manutenzione ordinaria continua, bisogna interrogarsi se la nuova situazione climatica richieda anche il potenziamento delle infrastrutture e chiederci quindi se quelle attuali siano sufficienti rispetto alla situazione climatica. Anche in Emilia-Romagna? La nostra è una regione virtuosa rispetto alle altre, ha speso bene e in fretta i soldi a disposizione. Ma oggi non basta più essere i primi della classe, serve un piano idraulico molto completo. Noi oggi abbiamo fatto la manutenzione di quello che c'era e c'era molto la bonifica Renana, la chiusa di Casalecchio, abbiamo già delle infrastrutture molto forti. Ma dobbiamo comunque chiederci se tutto questo basti rispetto a quello che ci aspetta. Servono anche argini più alti? Le opere di miglioramento delle infrastrutture che abbiamo sono indispensabili, quindi anche l'innalzamento degli argini dei fiumi, perché la quantità di acqua che viene giù è maggiore di quella che avevamo preventivato anni fa. Io però ho girato l'Italia, e qui la situazione è molto diversa che altrove. L'ex direttore della Protezione civile regionale Demetrio Egidi ha detto invece che questa piena era assolutamente prevedibile. Lui è più tecnico di me e sa quel che dice, ma alcuni eventi climatici non erano facilmente prevedibili. A maggior ragione dobbiamo sviluppare attorno al nuovo Centro meteo europeo che sorgerà al Tecnopolo una gestione dei dati tale da poter prevedere con maggior sicurezza e facilità questi eventi. Come giudica la gestione di questa nuova emergenza? A differenza degli ultimi anni ho seguito tutto attraverso media e social. C'è stata una risposta molto buona, i disagi ci sono stati ma mi pare molto contenuti. Cosa deve fare ora il governo? Un intervento economico immediato che riguardi soprattutto l'agricoltura. Fra qualche mese gli agricoltori devono seminare la propria terra, perché quella è terra buona, si fanno barbabietola e mais. Parliamo di milioni di euro compreso l'indotto. Intanto il governo ha chiuso Italia sicura, una struttura che fu aperta quando lei era ministro dell'Ambiente e che coordinava tutti i ministeri coinvolti sulla messa in sicurezza del territorio. Era un ottimo strumento per far sì che tutti i ministeri lavorassero in sintonia. Gli effetti negativi non riguardano certamente la vicenda del Reno, ma li vedremo a breve. B.P. -tit_org- Intervista a Gianluca Galletti -ex ministro dell'Ambiente Il clima cambia anche qui Un piano idraulico subito

IL REPORTAGE

La rabbia di Argelato e la gara di solidarietà = Argelato in ginocchio tra fango, detriti e rabbia Perché nessuno sapeva?*Nelle strade cumuli di oggetti marci. Tutto il paese al lavoro**[Andreina Baccaro]*

IL REPORTAGE La rabbia di Argelato e la gara di solidarietà a pagina 5 Baccaro Argelato in ginocchio tra fango, detriti e rabbia Perché nessuno sapeva? Nelle strade cumuli di oggetti marci. Tutto il paese al lavoro Trenta ore dopo la bomba d'acqua e fango che l'ha invasa, Argelato fa la conta dei danni, mentre Protezione civile, vigili del fuoco e carabinieri lavorano senza sosta per ripulire tutto. Anche gli abitanti si rimboccano le maniche perché, passata l'emergenza, mentre il maltempo da una tregua, adesso ci sono centinaia di case a pianterreno, attività commerciali, cantine e garage da liberare da fango e detriti. Ad ogni incrocio del piccolo comune della Bassa, ci si imbatte in mucchi di mobili, pneumatici, avanzi di garage e cantine, oggetti, vestiti, giocattoli conservati gelosamente fino a sabato e ridotti a brandelli dalla violenza dell'acqua che ha invaso cantine e garage. Man mano che vengono liberati i locali, tutto quello che contenevano viene ammassato agli angoli delle strade, dove la Geovest passerà per smaltirli. Comune ha messo a disposizione un numero di telefono per chiedere aiuto nelle operazioni di pulizia, alle 12 erano arrivate già 50 chiamate. Trenta squadre della Protezione civile hanno fatto la spola tra le abitazioni invase dal fango, 70 carabinieri di rinforzo sono stati dislocati dal comando provinciale per i servizi antisciacallaggio. Tra via Canaletta, via delle Querce, via dei Tigli, via dei Platani, c'è un quadrilatero di case che sabato sera in neanche mezz'ora è diventato uno specchio di acqua. Una palazzina di tre piani ha i garage sotto il livello della strada completamente inondati, da domenica almeno una decina di volontari fa la spola su e giù con le carriole piene di roba marcia, ormai da buttare, anche un'auto e uno scooter sono rimasti sotto il fango, via dei Tigli Marco Sita e sua moglie ripuliscono da soli la loro villetta al piano terra. I mobili sono tutti infraditi, abbiamo misurato il livello dell'acqua sul muro: arrivava a 35 centimetri dal pavimento. Anche in via Querce decine di garage sommersi dall'acqua, è servito un mezzo con braccio meccanico per liberarli. Bastava mettere 100 sacchi di sabbia all'inizio della discesa sbotta un ragazzo, l'Esercito ieri ci ha detto che li avevano ma qui non era stata diramata l'allerta, nessuno si era preparato. In via Argelati, di fronte al Municipio, dove è stato allestito un punto di coordinamento della Protezione civile, la sindaca Claudia Muzic registra un video per i social con le istruzioni per i cittadini. Fotografate i danni e conservate ricevute e fatture delle riparazioni per i risarcimenti. Ma i cittadini si domandano perché la piena ad Argelato fossa inaspettata. Avevamo evacuato la zona di Malacappa spiega la sindaca che è a ridosso del Reno, invece l'acqua è risalita da via Canaletta, nessuno poteva prevedere la rottura dell'argine a Castelmaggiore. Quando sabato è scattata l'emergenza, sono stati diramati tre messaggi tramite l>alert system con l'avviso a non uscire di casa e spostarsi ai piani alti. A quel punto non potevamo dire alle persone di riversarsi in strada spiega Muzic, sarebbe stato ancora più pericoloso. In via Centese anche il ristorante L'800, famoso per le rane e le lumache nel menu, ha subito danni gravissimi all'impianto elettrico e a tutto l'arredamento. I proprietari Debora e Alessandro non san- Un cittadino Bastava mettere 100 sacchi di sabbia all'inizio della discesa, l'Esercito ieri ci ha detto che li avevano ma qui non era stata diramata l'allerta Le villette L'allagamento delle villette a schiera in via dei Platani nel Comune della Bassa (foto Adriano Cacciari) no ancora quando potranno riaprire e far rientrare al lavoro i tre dipendenti. Su Facebook è nato il comitato Alluvionati di Argelato nel quale, tra le altre cose, si diffondono consigli per riparare gli elettrodomestici danneggiati e domenica sono stati ritrovati i proprietari di una cagnolina sperduta nel il fango in via Canaletta. Andreina Baccaro Î) RIPRODUZIONE RISERVATA Avevamo evacuato la zona di Malacappa, che è a ridosso del fiume Reno, invece l'acqua è Canaletta, nessuno poteva prevedere la rottura dell'argine a Castelmaggiore Claudia l   ñ (sindaco di Argelato) 2 l'acqua è risalita da via -tit_org- La rabbia di Argelato e la gara di solidarietà - Argelato in ginocchio tra fango, detriti e rabbia Perché nessuno sapeva?

La frana blocca l'azienda Monte Cimone

[Daniele Montanari]

PANANO. EMERGENZA MALTEMPO La frana blocca l'azienda Monte Cimone La fabbrica di acque minerali è solata. Sospesa la produzione. Stop ai camion. Lavori per creare un varco provvisivo Daniele Montanari PANANO. È partito ieri mattina a Fanano l'intervento somma urgenza per ripristinare una possibilità di transito dei mezzi pesanti sulla via per Ospitale, nel punto che ha ceduto domenica mattina. Siamo circa un chilometro sopra località Due Ponti, dove si è mosso il sottostrada del lato a valle per una lunghezza di 20 metri: è stato istituito il senso alternato per le auto, ma per i mezzi sopra le 3,5 tonnellate c'è il divieto. Una tegola per la ditta di acque minerali (la Sem Sorgenti Emiliane Modena spa, che produce l'acqua Monte Cimone) che ha sede poco sopra: stop ai camion in entrata e uscita, quindi produzione ferma. Una situazione estremamente delicata: sul posto per verifiche domenica anche la dirigente di Protezione civile Rita Nicolini, e ieri il Comune è partito con un intervento "express" che, se tutto va bene, forse già domani dovrebbe ridare percorribilità. Si tratta di un allargamento della sede stradale nel lato a monte (quello sano), per permettere intanto un passaggio provvisorio dei camion. Successivamente si agirà nella parte a valle per consolidare la sponda danneggiata e quindi ripristinare la carreggiata. Il Comune si è mosso celermente per risolvere: speriamo che tutto vada bene in modo da vedere ripristinato il transito mercoledì, non possiamo assolutamente permetterci di rimanere chiusi ancora, sottolinea Carlo Marconi, direttore dello stabilimento, dove ieri è rimasto tutto bloccato. Abbiamo i magazzini pieni - spiega - e non possiamo riprendere la produzione finché i camion non vengono a ritirare l'acqua. È chiaro che il danno è significativo, perché vuole dire che la nostra acqua non arriva nei supermercati e nei negozi. E si sa che basta poco per cambiare le abitudini del cliente. Per questo abbiamo necessità di ripartire al più presto. Oltre alla sfida di mercato, l'azienda ne deve affrontare una periodica ormai con via Ospitale, tra frane più o meno gravi e massi caduti dalla sponda: La strada ci penalizza, è vero, ma è uno scotto da pagare: se si vuole l'acqua buona - nota - bisogna venire a prenderla in montagna. LE ALTRE CRISI Gli interventi post frane sono però su tutto il territorio: oggi inizieranno i lavori a Fellicarolo, dove sarà necessario realizzare un bypass su via Poggio, interrotta all'altezza delle borgate di Casa Baroni, ora isolate (c'è anche un ristorante). Grazie ai proprietari dei terreni, che ci hanno dato questa possibilità precisa il sindaco Stefano Muzzarelli. Poi si vedrà come (e con che fondi) ripristinare il tratto franato. Sempre a Fellicarolo, lavori anche sul tunnel che copre la frana storica, dove c'è un accumulo di un metro di detriti caduti dalla montagna: vanno rimossi per non compromettere la funzione della rete di contenimento. E ancora in questa zona, preoccupazione a Casa Rè per un sottostrada che inizia a cedere. Lavori in corso anche a Serrazzone sulla strada per il lago di Pratignana, reso off limits dagli avvallamenti. Le disponibilità di bilancio sono molto limitate rispetto al bisogno - rimarca Muzzarelli - confidiamo negli enti superiori. I lavori su via Ospitale e l'imbottigliamento della Monte Cimone -tit_org- La frana blocca azienda Monte Cimone

PROTEZIONE CIVILE

Il sistema di allerta c'è Le notizie? Non arrivano quasi mai ai cittadini*[Enrico Barbetti]*

PROTEZIONE CIVILE Il sistema di allerta c'è Le notizie? Non arrivano quasi mai ai cittadini L'ALLERTA c'è, ma i cittadini interessati spesso non lo sanno. E, di conseguenza, non si preparano. L'ultimo miglio della Protezione civile è quello più difficile da coprire, anche un sistema come quello regionale, tra i più efficienti a livello nazionale. L'alluvione si è verificata in presenza di un'allerta arancione, appena un gradino sotto la gravità massima, che era stata diramata già venerdì all'ora di pranzo, poi elevata a rossa il giorno successivo. Eppure, tra i residenti delle zone coinvolte molti hanno lamentato di non essere stati avvertiti. La diffusione delle informazioni sulle allerte ruota attorno all'apposito portale regionale accessibile a tutti (aller-tameteo.regione.emilia-romagna.it/homepage). Al sito è collegato un account Twitter, seguito ora da 4.500 soggetti, in prevalenza aziende e privati, che crescono nell'ordine del 25% a trimestre. I lanci delle allerte vengono però rilanciati anche da singoli enti locali, moltiplicando i bersagli. LE ALLERTE vengono stabilite ogni mattina al termine di un briefing che si svolge alle 11 al Centro operativo regionale di viale Silvani, al quale partecipano il servizio Idro-meteoclima di Arpa, la stessa Protezione civile e un geologo della Regione. Il portale 'Allerta meteo Emilia-Romagna' avvisa automaticamente i sindaci e altri soggetti attivi di protezione civile, offrendo però anche un servizio aperto ai cittadini. Gli utenti possono registrarsi e fornire una mail a cui ricevere gli avvisi sulle allerte, specificando l'interesse per uno o più Comuni. Ad esempio, quello di residenza e quello cui abitano i propri anziani genitori. Per ricevere le relative comunicazioni è però necessario che il Comune abbia sottoscritto una convenzione con la Regione e che attivi lo strumento, con la possibilità di creare liste ristrette di cittadini, come i volontari o gli abitanti di una specifica area a rischio. Le amministrazioni possono così anche accedere a convenzioni con i gestori telefonici per spedire avvisi sms a costi agevolati, mentre alcuni enti locali già lo fanno con contratti diretti. Le informazioni, quindi, ci sono, ma si diffondono a macchia di leopardo. Ora, bisogna riuscire a unire i puntini. Enrico Barbetti -tit_org- Il sistema di allerta c'è Le notizie? Non arrivano quasi mai ai cittadini

Argine, cantiere interrotto Ma la società appaltatrice continua a essere pagata

Nel mirino l'iter lentissimo. Il rischio era noto

[Federico Del Prete]

Nel mirino iter lentissimo. Il rischio era noto di FEDERICO DEL PRETE DUE buchi neri. Da chiarire al più presto per capire cosa c'è dietro al disastro di questi giorni. Da un lato il cantiere di Boschetto, l'indiziato numero uno dell'alluvione: aperto nei mesi scorsi e bloccato a dicembre, senza realizzare quell'argine che sindaci e cittadini chiedevano da anni, preoccupati per il rischio di una piena del fiume. Dall'altro, la cassa di espansione che sarebbe dovuta sorgere a Trebbo: se ne parla ormai da più di 20 anni, ma la politica non è mai riuscita a trovare la quadra per realizzare un'opera che tutti i tecnici avevano reputato imprescindibile per la messa in sicurezza di quel tratto del Reno. Faremo chiarezza, siamo abituati a prenderci le nostre responsabilità, ha promesso il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, stretto tra le accuse delle opposizioni (Lega, M5s e Forza Italia che ha minacciato anche di presentare un esposto in Procura), ma anche del Pd e dei sindaci di Castel Maggiore e Argelato che, pur con toni diversi, hanno chiesto la verità su quel cantiere mai completato. IN SOSTANZA si trattava di realizzare l'argine nel tratto in cui fino a qualche anno fa sorgeva un'area militare, con tanto di poligono di tiro. Demolita la struttura nel 2014, la strada provinciale e tutta la campagna circostante hanno vissuto sotto la continua minaccia di una piena. Un pericolo fatto presente più volte dai residenti della zona, ma anche dalle istituzioni (Comune e Unione Reno-Galliera) che hanno preso carta e penna e scritto a tamburo battente alla Regione. L'ultima volta a gennaio 2018, quando finalmente la partita pareva essersi sbloccata, ma il cantiere è stato nuovamente sospeso a dicembre. Le barriere realizzate non hanno retto alla prova di questi giorni, è innegabile, ma su questo aspetto la Regione dovrebbe chiarire oggi nel dettaglio l'andamento dei lavori, dopo che ieri i tecnici dell'assessorato all'Ambiente sono rimasti in riunione tutto il pomeriggio a studiare le carte. E' attesa anche una risposta alla consigiera M5s, Silvia Piccinini, che sempre ieri ha diffuso la notizia del pagamento di 40 mila euro - datato solo 21 gennaio - alla società abruzzese incaricata dell'appalto: Bonaccini non può dire che non sapeva, come ha fatto a non accorgersi che quei lavori erano fermi da tempo?. Dalla delibera del pagamento, si evince che il progetto esecutivo era stato approvato già nell'aprile 2016, il contratto sottoscritto nell'ottobre 2017, ma i lavori appalati solo a maggio 2018, dopo una procedura lentissima durata quasi 3 anni. C'È POI l'aspetto della cassa di espansione: una vasca da 6-7 milioni di metri cubi che sarebbe dovuta sorgere su terreno comunale del Trebbo. Un'opera già progettata e finanziata, che avevamo già verificato e approvato, ricorda Demetrio Egidi, numero uno della Protezione Civile fino al 2012: Avrebbe eliminato il 95% dei rischi, ma per le solite beghe politiche e territoriali è saltato tutto. L'ex sindaco di Castel Maggiore, Marco Monesi, la vede in modo diverso: Il progetto definitivo non c'è mai stato, perché non c'erano risorse per finanziarlo. Ci furono proteste e mediazioni con alcuni comitati, ma noi eravamo a favore. Tanto che recentemente Irene Friolo, in qualità di vicepresidente dell'Unione di TerreAcqua, aveva ribadito che l'acqua è una ricchezza infinita, ma richiede investimenti non più rinviabili per la tutela e incolumità quali il completamento della Cassa di espansione del Boschetto e la realizzazione della Cassa di espansione di Trebbo. Guarda caso i tenitori al centro della cronaca di questi giorni. ATTIVATO UN NUMERO VERDE PER LE AZIENDE ASSOCIATE IN DIFFICOLTÀ: 051-6487604 Ascom A FIANCO DELLE IMPRESE DANNEGGIATE. I NOSTRI UFFICI SONO A DISPOSIZIONE Maria Luisa Rubbi, Cna area Reno Galliera L'AREA 'VASCA' Marco Monesi: Mai arrivati al progetto definitivo per l'area d'espansione LA FALLA Si trasportano gli enormi massi per chiud

ere, almeno temporaneamente, la frana dell'argine del Reno a Boschetto, lunga una cinquantina di metri -tit_org-

ORDINANZA DEL COMUNE: INTANTO MONITORIAMO SEMPRE LA SITUAZIONE

La spaccatura va ripristinata dal proprietario

[Redazione]

ORDINANZA DEL COMUNE: INTANTO MONITORIAMO SEMPRE LA SITUAZIONEb) La spaccatura va ripristinata dal proprietario) SI CERCA la quadra al 'teorema esondazione' dopo la rottura dell'argine a San Prospero. A farlo sapere è l'Amministrazione, che da venerdì tiene sotto controllo i livelli di piena del fiume Santerno grazie alle centraline idrometriche di Castel del Rio e Codrignano. Al momento della crescita dei sopracitati livelli della mattinata di sabato 2 - spiega Maurizio Leili, assessore alla Protezione civile - il personale di servizio si è preoccupato di verificare personalmente le criticità con quattro sopralluoghi effettuati anche nell'area di via Ca' del Forno nella frazione di San Prospero. Durante una di queste ispezioni - riprende il Comune - insieme ai responsabili regionali competenti per il Santemo, si è proceduto all'analisi diretta della segnalazione effettuata dal signor Gardi oltre a tutte le altre aree più critiche IN BREVE riscontrate lungo l'asse del fiume. Va precisato che si è trattato della rottura di un terrapieno (foto sopra), costruito con terra di riporto (e non di un vero e proprio argine), realizzato in un terreno di proprietà privata. Lo hanno confermato anche i tecnici della Regione, nel corso del sopralluogo effettuato ieri mattina, insieme ai tecnici del Servizio comunale di Protezione civile, per cui spetta al proprietario - prosegue Leili operare per il ripristino del terrapieno stesso. Nel contempo, va chiarito che i terreni sui quali è esondato il fiume, sono classificati come 'area esondabile', e quindi in caso di piena del fiume, più facilmente a rischio di allagamento. AL MOMENTO il Comune si è attivato per redigere un'apposita ordinanza rivolta al proprietario del terrapieno, perché provveda urgentemente al suo ripristino. Intanto il servizio di Protezione civile del Comune continuerà a monitorare la situazione, così come ha fatto nel corso della fase di allerta dei giorni scorsi, quando è stato presente nei vari punti critici lungo il Santemo, compresa l'area di via Cà del Forno nella frazione di San Prospero, sia con i propri tecnici, che con l'assessore alla Protezione civile, Maurizio Leili, sempre in contatto diretto con la sindaca durante tutta la fase di allerta, conclude l'Amministrazione. g.t Sopralluogo I tecnici della Regione hanno effettuato ieri mattina un sopralluogo con gli addetti del Servizio comunale di Protezione civile, per verificare la situazione in modo diretto e fornire gli elementi utili all'amministrazione municipale Area a rischio Palazzo Matteotti chiarisce che i terreni sui quali è esondato il fiume sono classificati come 'area esondabile', e quindi in caso di piena del fiume sono più facilmente a rischio di allagamento La falla apertasi sull'argine del Santemo a San Prospero -tit_org-

Sommerso il guado di Carseggio = Riparate l'argine, abbiamo paura

La famiglia Gardi a San Prospero: Se piove ancora sono guai

[Gabriele Tassi]

Sommerso è guado di Carseggio Casalfiumanese, il Comune ha attivato una navetta per i residenti TASSI A pagina 8 Riparate l'argine, abbiamo paura> La famiglia Garai a San Prospero: Se piove ancora sono guai di GABRIELE TASSI IL 'BOATO' del Santemo. Non nescono a togliersi dalla testa il rombo di tuono, e l'immagine di quella colonna d'acqua che ha inondato i campi con una forza inaudita, i coniugi Bruno Gardi e Giovanna Masi. L'altro giorno, la sponda del fiume non ha retto, riversando nei terreni circostanti alla loro abitazione a San Prospero, migliaia metri cubi d'acqua. Intorno alle 8 abbiamo notato che dall'argine spillava acqua con grande pressione e potenza - racconta Bruno Gardi -, così, preoccupati, ci siamo rivolti alla Protezione civile, che, arrivata, ha detto di non poterci fare nulla. L'abitazione dista neanche 200 metri dal corso d'acqua, e i coniugi, sempre più perplessi si sono attaccati al telefono, contattando la Cti-Cooperativa Trasporti di Imola -, proprietaria del terreno: Ci siamo sentiti rispondere che i campi non sono loro competenza. Poi, alle 10 il boato: l'acqua si è aperta un varco nella ripa del Santemo, allagando i campi intorno alle vigne dei Gardi, un patrimonio messo su con anni di investimenti e sudore della fronte. Presi dalla disperazione - raccontano -, abbiamo chiamato tutte le forze dell'ordine, ma solo i carabinieri sono accorsi a vedere la situazione, ripresentandosi sul posto nel pomeriggio. La famiglia ci tiene anche a precisare: I terreni allagati, sono sì più bassi rispetto a quelli circostanti, a causa delle passate escavazioni di materiale inerte da parte della stessa Cti, non sono impermeabilizzati e alluvionabili (a differenza di quelli sulla riva opposta), ma lavorati e pronti per la semina, perciò non adibiti a cassa di espansione. L'Amministrazione infatti il giorno successivo alla rottura della ripa aveva messo mero su bianco: L'unica piccola esondazione si è avuta con la rottura di una limitata porzione dell'argine, a San Prospero, che ha fatto arrivare acqua su alcuni terreni adibiti per lo più a cassa di espansione del fiume. Se lentamente le acque si stanno ritirando, la preoccupazione non diminuisce: Con 1 arrivo delle prossime piogge è praticamente garantita una nuova esondazione perché, dopo ultimi interventi nel 2013, nulla più è stato fatto per la manutenzione degli argini rovinati dall'incuria, ma soprattutto da animali come istrici e nutrie. Tanta apprensione, e un ci è mancato veramente poco sempre sulle labbra dei Gardi, mentre controllano preoccupati l'ultimo vigneto. Ieri intanto sopralluogo dei tecnici della Regione. Il rischio di una nuova esondazione è concreto se la sponda non viene rifatta al più presto - conclude Gardi -, iniziamo a temere per la nostra incolumità, e che l'acqua si infiltri nel terreno su cui è costruita la casa. I DANNI A' stato allagato un terreno pronto per la semina, non una cassa d'espansione LA CAUSA LA PIENA DEL SANTERNO CHE HA SPAVENTATO LA CITTÀ E GLI IMMEDIATI DINTORNI È STATA CAUSATA DA FORTI PIOGGE IN QUOTA E DALLO SCIOGLIMENTO DELLA NEVE San Prospero visto dall'alto e, sopra. Bruno Gardi vicino ai can -tit_org- Sommerso il guado di Carseggio - Riparateargine, abbiamo paura

Sott'acqua = Riparate l'argine, abbiamo paura

La famiglia Gardi a San Prospero: Se piove ancora sono guai

[Gabriele Tassi]

Riparate l'argine, abbiamo paura> La famiglia Gardi a San Prospero: Se piove ancora sono guai di GABRIELE TASSI IL 'BOATO' del Santemo. Non riescono a togliersi dalla testa il rombo di tuono, e l'immagine di quella colonna d'acqua che ha inondato i campi con una forza inaudita, i coniugi Bruno Gardi e Giovanna Masi. L'altro giorno, la sponda del fiume non ha retto, riversando nei terreni circostanti alla loro abitazione a San Prospero, migliaia metri cubi d'acqua. Intorno alle 8 abbiamo notato che dall'argine spillava acqua con grande pressione e potenza - racconta Bruno Gardi -, così, preoccupati, ci siamo rivolti alla Protezione civile, che, arrivata, ha detto di non poterci fare nulla. L'abitazione dista neanche 200 metri dal corso d'acqua, e i coniugi, sempre più perplessi si sono attaccati al telefono, contattando la Cti-Cooperativa Trasporti di Imola -, proprietaria del terreno: Ci siamo sentiti rispondere che i campi non sono loro competenza. Poi, alle 10 il boato: l'acqua si è aperta un varco nella ripa del Santemo, allagando i campi intorno alle vigne dei Gardi, un patrimonio messo su con anni di investimenti e sudore della fronte. Presi dalla disperazione - raccontano -, abbiamo chiamato tutte le forze dell'ordine, ma solo i carabinieri sono accorsi a vedere la situazione, ripresentandosi sul posto nel pomeriggio. La famiglia ci tiene anche a precisare: I terreni allagati, sono sì più bassi rispetto a quelli circostanti, a causa delle passate escavazioni di materiale inerte da parte della stessa Cti, non sono impermeabilizzati e alluvionabili (a differenza di quelli sulla riva opposta), ma lavorati e pronti per la semina, perciò non adibiti a cassa di espansione. L'Amministrazione infatti il giorno successivo alla rottura della ripa aveva messo mero su bianco: L'unica piccola esondazione si è avuta con la rottura di una limitata porzione dell'argine, a San Prospero, che ha fatto arrivare acqua su alcuni terreni adibiti per lo più a cassa di espansione del fiume. Se lentamente le acque si stanno ritirando, la preoccupazione non diminuisce: Con l'arrivo delle prossime piogge è praticamente garantita una nuova esondazione perché, dopo ultimi interventi nel 2013, nulla più è stato fatto per la manutenzione degli argini rovinati dall'incuria, ma soprattutto da animali come isticci e nutrie. Tanta apprensione, e un ci è mancato veramente poco sempre sulle labbra dei Gardi, mentre controllano preoccupati l'ultimo vigneto. Ieri intanto sopralluogo dei tecnici della Regione. Il rischio di una nuova esondazione è concreto se la sponda non viene rifatta al più presto - conclude Gardi -, iniziamo a temere per la nostra incolumità, e che l'acqua si infiltri nel terreno su cui è costruita la casa. I DANNI E' stato allagato un terreno pronto per la semina, non una cassa d'espansione IN BREVE LA CÀUSA LA PIENA DEL SANTERNO CHE HA SPAVENTATO LA CITTÀ E GLI IMMEDIATI DINTORNI È STATA CAUSATA DA FORTI PIOGGI IN QUOTA E DALLO SCIOGLIMENTO DELLA NEVE ".Gliscavi I terreni allagati sono più bassi rispetto a quelli intorno, a causa delle escavazioni di materiale da parte della Cti, proprietaria degli appezzamenti Dopo gli ultimi interventi del 2013, non è stato fatto nulla per la manutenzione degli argini, rovinati dall'incuria ma soprattutto da animali come isticci e nutrie Infiltrazioni Nel caso arrivino altri forti piogge, temiamo ulteriori allagamenti e che l'acqua possa infiltrarsi nel terreno su cui è costruita la casa San Prospero visto dall'alto e, sopra. Bruno Gardi vicino ai campi -tit_org- Sott'acqua - Riparate l'argine, abbiamo paura

MALTEMPO , LE CRITICHE DEGLI 'ALLUVIONATI'

Sicurezza dei fiumi, ancora non ci siamo = I comitati degli alluvionati: Anche questa volta ci sono state gravi criticità

[V.bru.]

MALTEMPO, LE CRITICHE DEGLI 'ALLUVIONATI' Sicurezza dei fiumi, ancora non ci siamo Servizi i A pagina 5 LONDATA DI MALTEMPO Fiumi, non ci sentiamo ancora sicuri) / comitati degli alluvionati: Anche questa volta ci sono state gravi criticità 'SENTIRSI al sicuro' è uno stato d'animo che la gente dei fiumi deve ancora provare, nonostante lavori e interventi effettuati, e definiti comunque insufficienti. Dopo l'alluvione di gennaio 2014, quando l'argine del Secchia ruppe a San Matteo, la recente sentenza della Procura che ha incolpato le nutrie e assolto quelli che secondo loro sono i responsabili, gli uomini delle istituzioni, i residenti dei centri di Bomporto e Bastiglia sono in perenne stato d'allarme. Non solo abbiamo pagato un prezzo alto, con una vittima, case e campagne distrutte dalla furia dell'acqua - dichiara Manuela Gibertoni, presidente del Comitato Alluvionati Emilia Romagna, che conta 1100 iscritti - ma continuiamo a non sentirci al sicuro. D'altronde, se il contesto fosse affidabile non si sarebbe lo stato d'allerta tutte le volte che piove abbondantemente, e il nostro sindaco, Alberto Borghi, che si è sempre impegnato al massimo, non sarebbe costretto a inviarci l'sms di fascia arancione, 'stato di preallarme', come è successo sabato scorso. Anche questa volta - continua Gibertoni - le casse di espansione del Secchia, a San Cesario, hanno avuto le loro problematiche, la piena era importante; a Ponte Sant'Ambrogio e a Campogalliano si sono registrate gravi criticità. Dopo la class action, poi abbandonata, il Comitato Alluvionati Emilia Romagna è intenzionato a 'ribaltare' la sentenza della Procura. Non possiamo accettare una sentenza di quel genere commenta ancora la presidente Gibertoni - e soprattutto facciamo molto fatica a incolpare le nutrie che fanno il loro mestiere di animali. L'unica strada che ci resta da percorrere è intentare una causa civile, e la faremo. IL COMITATO loda l'impegno dei sindaci Alberto Borghi (Bomporto) e Francesca Silvestri (Bastiglia) e l'operato dei nostri volontari di Protezione Civile, perché l'attivismo è davvero tanto, ma ogni volta che piove - commenta Gibertoni - non possiamo stare ore e ore in ansia, terrorizzati da quel lo che potrà accadere. Un tempo ricorda - Bomporto era davvero un 'buon porto', una via fluviale importante, con gli argini sicuri, curati da contadini e frontisti, poi per lunghi decenni l'incuria totale. L'ingegner Vittorio Cajo, presidente di ArginiaMo chiede una unica cabina di regia, un ente scientifico, personale altamente specializzato come i docenti universitari di Unimore. Di Aipo non ci fidiamo, e lo diciamo dal 2014. Sul nodo idraulico modenese, per esempio, non è ancora stata fatta una indagine con simulazione. La piena ha mostrato ancora tutte le criticità delle Casse di espansione, di fatto mai collaudate, e anche questa volta i nostri due fiumi pensili hanno faticato a smaltire l'acqua in eccesso. Bisogna allargare le golene, alzare le sponde, e invece si fanno tanti lavoretti, senza una veduta d'insieme. v.bru. SONO STATI PIÙ DI 4201 VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE LOCALE IMPEGNATI PER LA PIENA ' larmela Gibertoni (Alluvionati)Vittorio Cajo (ArginiaMo) -tit_org- Sicurezza dei fiumi, ancora non ci siamo - I comitati degli alluvionati: Anche questa volta ci sono state gravi criticità

Oltre 70 volontari si sono mobilitati per l'allarme dovuto alla piena

[Redazione]

Oltre 70 volontari si sono mobilitati per l'allarme dovuto alla piena -BRESCEUO- SONO stati una settantina i volontari di Protezione civile, del coordinamento provinciale reggiano, a prendere parte alle operazioni di controllo e vigilanza durante il passaggio della piena dell'Enza nella zona di Brescello, in cui vige un particolare piano di allerta dovuto alla situazione creatasi nel dicembre del 2017, con la necessità di ricostruire parte dell'argine danneggiato dal torrente poi esondato a Lentigione. Ora, per evitare sgradite sorprese e per fare prevenzione, viene previsto un attento monitoraggio arginale, attivo quando il livello dell'Enza supera la soglia gialla-arancione. Un monitoraggio che è scattato ai primi segnali preoccupanti. Altri volontari del coordinamento reggiano hanno operato a Castelmaggiore in supporto ai colleghi bolognesi impegnati nelle aree interessate dall'esondazione del Reno. -tit_org- Oltre 70 volontari si sono mobilitati per allarme dovuto alla piena

Protezione civile in gara a Brunico

Il Modavi di Spoltore con la squadra abruzzese al campionato nazionale di sci

[Redazione]

Protezione egara a Brunico Il Modavi di Spoltore con la squadra abruzzese al campionato nazionale di sci > SPOLTORE Il Modavi di Spoltore ha partecipato alla squadra abruzzese che a Brunice, nel Sudtirolo, ha portato i colori della Regione al 16esimo Campionato nazionale di sci della Protezione civile. Hanno partecipato quasi tutte le regioni d' Italia alla manifestazione. Ringraziamo la Regione per l'opportunità offerta, ha detto il presidente del Modavi Spoltore Livio D'Orazio, ringraziamo anche le altre associazioni del territorio. Gli atleti abruzzesi erano più di 40. Si sono esibiti in varie specialità. 11 primo giorno della manifestazione, inoltre, hanno sfilato nel centro storico di Brunico, insieme a tutte le regioni Italia e ai maestri di sci tirolesi con la partecipazione straordinaria del dipartimento di Protezione civile nazionale e le varie istituzioni dell'AltoAdige. È stata una bellissima esperienza, ha affermato il presidente del Modavi Spoltore Livio D'Orazio, speriamo che nella 17esima edizione, la prossima, i partecipanti della provincia di Pescara siano ancora più nume- La squadra abruzzese con i volontari del Modavi Spoltore -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE NEL BOLOGNESE

[Redazione]

RICCIONE I volontari di Protezione civile dell'associazione Arcione hanno portato il loro aiuto ai territori della bassa bolognese colpiti dall'emergenza maltempo dello scorso fine settimana. Danni molto seri. La Regione chiederà lo stato di calamità. Lo ha annunciato il presidente Stefano Bonaccini: la richiesta riguarderà la Bassa bolognese colpita dall'esondazione del Reno, ma anche il Piacentino per il gelicidio, il Reggiano per alcune frane e il Modenese per arginature da ripristinare. -tit_org-

Protezione civile Patto fra Regione E.R. e San Marino

[Redazione]

SAN MARINO La Repubblica di San Marino e la Regione Emilia Romagna avviano la collaborazione in materia di protezione civile. Giovedì 7 febbraio, a Palazzo Begni, è infatti previsto un incontro bilaterale tra le rispettive delegazioni per la sigla del Protocollo attuativo per la reciproca collaborazione e integrazione in materia di Protezione civile. A firmare l'intesa, per la Repubblica del Titano, sarà il Segretario di Stato per il Territorio, l'Ambiente, il Turismo e la Protezione civile, Augusto Michelotti, per la Regione Emilia Romagna l'assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione civile, Paola Gazzolo. Alla cerimonia della firma parteciperanno il Segretario di Stato alla Sanità, Franco Sand, il Capo della Protezione, Fabio Berardi, il Direttore di Dipartimento Territorio e Ambiente, Eleonora Guidi, i comandanti delle forze dell'ordine e delle milizie, per la parte Sammarinese. L'Ambasciatore d'Italia a San Marino, Guido Gerboni, il Prefetto di Rimini, Alessandra Camporota, il presidente della Provincia di Rimini, Rizio Santi il direttore dell'Agenzia Regionale, Maurizio Mainetti e in rappresentanza del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Roberto Oreficini, per la parte Italiana. A seguire, è organizzata l'udienza dei Capitani Reggenti Mirco Tomassoni e Luca Santolini nella Sala del Consiglio di Palazzo Pubblico, allargata alle strutture operative di Protezione civile e del volontariato sia sammarinesi che italiane. Giovedì a Palazzo Begni è previsto un incontro bilaterale tra le rispettive delegazioni L'assessora Paola Gazzolo -tit_org-

Protezione civile Rete idrografica, controllati i punti critici

[Redazione]

Nei giorni scorsi due squadre di volontari della Protezione civile Favalesi hanno effettuato una verifica straordinaria dei punti critici della rete idrografica del territorio, controllando in particolare quelli ritenuti più delicati per la circolazione stradale e la sicurezza dei cittadini. La pioggia, l'acqua di fusione della neve e la saturazione del terreno hanno innalzato il livello delle acque nei fiumi, nei torrenti e nei rii e così i volontari hanno controllato la situazione dei tombini nella zona più centrale e trafficata, ma anche lo scolmatore del Citronia e la cassa di espansione del Ghiara.

M.L. 'Ú RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Maltempo, acqua alta: banchine off limits Superato il livello di attenzione

[Nn]

Enrico (Ilillè Il maltempo che ha colpito Roma nel weekend ha fatto scattare, in tutta la città, l'allarme per la piena del Tevere. Il fiume, infatti, è a forte rischio di esondazione e il livello, a ridosso dei ponti storici della Capitale, preoccupa non poco cittadini e istituzioni. Le piogge che si sono abbattute su Roma negli ultimi giorni hanno ingrossato il letto del fiume e, già nella tarda serata di venerdì scorso, era stata disposta la chiusura degli accessi alle banchine del Tevere, ormai invase da acqua, fango e detriti. La chiusura, riguardante l'intero tratto urbano degli accessi alle banchine del Tevere, era stata annunciata dopo il superamento della prima soglia di attenzione del livello dell'altro fiume capitolino, l'Amené. La situazione dei livelli idrometrici del Tevere e dell'Amene è stata costantemente monitorata dalla Protezione Civile di Roma per tutto il week-end. Le criticità maggiori hanno riguardato le zone di Ponte Milvio, Ponte Garibaldi e dell'Isola Tiberina, ma anche a ridosso del vicino Ponte Palatino, ancora parzialmente transennato dopo il crollo di una porzione di balaustra risalente all'autunno scorso. Tanti curiosi, evidentemente preoccupati della situazione, hanno affollato i ponti sul Tevere, per vedere l'impressionante innalzamento dei livelli delle acque del fiume. L'allerta meteo, durata tra sabato e domenica, potrebbe comunque rientrare alla luce della diminuzione delle precipitazioni registrata sulla Capitale già dalla giornata di ieri, in cui le piogge sono risultate meno abbondanti del giorno precedente e alternate a timide schiarite. Nella giornata di oggi, con il miglioramento del tempo previsto dai meteorologi, la piena del Tevere sembra destinata infatti a non destare più alcuna preoccupazione in tutta la Capitale.

riproduzione riservata -tit_org-

Protezione civile: gruppo comunale "promosso"

[Redazione]

Sulmona Il gruppo comunale di volontariato e protezione civile di Sulmona è stato inserito nel Comitato regionale di recente costituzione. E' il sindaco Annamaria Casini a dare la notizia sul suo profilo social. A rappresentare il Centro Abruzzo saranno i volontari della Protezione civile di Sulmona scelti tra oltre 100 organizzazioni in campo regionale. Il gruppo della Protezione civile sulmonese si è collocato in graduatoria tra i primi 3 nella provincia e tra i primi 9 in regione. Al tavolo saranno presenti anche i rappresentanti di organizzazioni nazionali iscritti all'elenco centrale della Protezione civile. I volontari svolgeranno compiti di consulenza, ricerca, approfondimento, promozione e formazione su tematiche relative al sistema del volontariato regionale, comprese quelle per strutturazione, impiego e coordinamento operativo con le altre componenti del sistema. L'obiettivo è quello di stabilire le linee guida e l'organizzazione del volontariato regionale per i settori di formazione e piani d'emergenza. Con il Comitato si punterà a migliorare la sinergia tra volontariato e Regione Abruzzo, per facilitare le esigenze delle organizzazioni nel sistema normativo di Protezione civile. -tit_org- Protezione civile: gruppo comunale promosso

Gli impianti C'è la neve, finalmente si scia a Campo Catino e Campo Staffi = C'è la neve, finalmente si scia

Maggi a pag. 34

[Annalisa Maggi]

Gli impianti C'è la neve, finalmente si scia a Campo Catino e Campo Staffi Maggi a pag. 34 Ce la neve. finalmente si scia ^Impianti aperti sia a Campostaffi che a Campocatino KOKPOKOPK Lo Sci Club Madonna del Monte di Piglio inaugura la stagione sciistica di Campo Catino con l'apertura della seggiovia Pegaso e la pista Canalino. Sembra essere nato sotto una cattiva stella l'accordo di collaborazione firmato l'ultima settimana di gennaio tra l'amministrazione comunale di Guarcino e i nuovi gestori dell'associazione sportiva dilettantistica di Piglio che si sono messi a disposizione del Comune di Guarcino per assicurare l'apertura della stazione invernale sulle piste innevate. La gara per l'individuazione della società che avrebbe dovuto succedere alla Campocatino 360, infatti, era andata deserta e si rischiava di rimanere chiusi proprio quest'anno che la neve non manca. Nonostante l'enorme sforzo per mettere in sicurezza le discese, con il manto nevoso che ha superato abbondantemente il mezzo metro di spesso re, lo scorso fine settimana gli impianti sono rimasti ancora chiusi. Prima i problemi tecnici riscontrati il 31 gennaio poi il ritorno della pioggia che, tra sabato e domenica, ha trasformato la conca di Campo Catino in un lago. Da ieri, grazie anche all'intervento dei Vigili del Fuoco e della Protezione Civile che hanno svuotato l'invaso, la situazione è tornata alla normalità. Dopo aver superato un ulteriore intoppo ossia l'interruzione della fornitura di energia elettrica disposta per lavori da Enel, in tarda mattinata finalmente gli appassionati hanno potuto indossare gli sci e godersi la tanto attesa stagione invernale. La prima pista aperta è stata quella di Canalino annessa alla seggiovia Pegaso, a seguire, nei prossimi giorni, tutte le altre, comunicano i gestori. Anche Campo Staffi che ha avviato la stagione da qualche settimana ha risentito dell'aumento delle temperature che hanno portato le piogge sulle piste. Non si è registrata la stessa difficile situazione di Campo Catino ma in prossimità di Valle Manuela si sono formate alcune pozze d'acqua. Ieri mattina una squadra della Protezione Civile di Filettino è salita sulle piste per aspirare l'acqua e permettere di sistemare di nuovo il manto nevoso che è alto circa 70 cm dopo l'ultima nevicata. Domenica hanno funzionato il tapis roulant. Valle Emanuela e la seggiovia del Ceraso. Chiuso, invece, il Cotento perché, dopo due giorni di pioggia incessante a valle, l'impianto non era praticabile. Solo uno stop temporaneo, dunque, causato dal maltempo ma con il ritorno delle basse temperature il circo bianco può riprendere a funzionare a pieno regime. La gestione degli impianti di Campo Staffi sono stati affidati dal Comune di Filettino alla società Ricardo D di Altipiani di Arcinazzo che sta registrando buone presenze nonostante la stagione si confermi a altalenante dal punto di vista meteorologico. Annalisa Maggi RIPRODUZIONE RISERVATA IL RIALZO DELLE TEMPERATURE HA CREATO QUALCHE PROBLEMA, MA ORA LE CRITICITÀ SONO STATE RISOLTE Un'immagine di ieri manina di Campocatino -tit_org- Gli impianti è la neve, finalmente si scia a Campo Catino e Campo Staffi -è la neve, finalmente si scia

Piena del Reno, la Regione nella bufera Bonaccini: "Se c'è chi ha sbagliato, pagherà" = Piena del Reno accuse e veleni Regione nel mirino

[Nn]

t3 L'immagine Piena del Reno, la Regione nella bufera Bonaccini: "Se c'è chi ha sbagliato, pagherà" pagine II e III I danni provocati dalla rottura degli argini a Castel Maggiore Il Piena del Reno accuse e veleni Regione nel mirino Polemiche per i lavori lungo l'argine saltato a Castel Maggiore Bonaccini: "Chi ha sbagliato pagherà, ho ordinato una relazione" GIUSEPPE BALDESSARRO ELEONORA CAPELLI Bufera sulla Regione Emilia Romagna dopo la rottura dell'argine del Reno che sabato scorso ha provocato l'inondazione dei comuni di Castelmaggiore e Argelato. A chiedere che gli uffici di viale Aldo Moro facciano chiarezza è in primis la sindaca di Castel Maggiore, Belinda Goliardi. Seguita a ruota dal gruppo Pd del consiglio comunale di Bologna che "convoca" a Palazzo d'Accursio Protezione civile e Genio militare. Ieri il governatore Stefano Bonaccini ha detto che se qualcuno ha commesso qualche errore ne risponderà. Tutti cercano risposte sull'iter dei lavori di consolidamento, commissionati dalla Regione, che a sentire i residenti pare fossero sospesi. Si ha notizia del loro inizio, l'8 ottobre, poi vengono saldate le opere compiute fino al 7 dicembre. Ma dopo è iniziato l'inverno e adesso si vuole capire se il cantiere fosse fermo, sospeso, oppure se proseguisse dall'altra parte dell'argine, "nascosto" ai residenti. Bonaccini ha chiesto a Maurizio Mainetti, direttore della Protezione civile regionale, una relazione dettagliata. Bisogna appurare come il tratto d'argine, più volte segnalato perché "a rischio", sia potuto venire giù come un castello di sabbia. La storia di quel tratto di fiume è scritta nei documenti. Quel punto infatti per lungo tempo è stato area militare (sede di un poligono) e una volta abbattuti gli edifici ha presentato fenomeni di sifonamento durante le piene più intense. La sindaca Gottardi spiega che le sue prime segnalazioni alla Regione risalgono al 2014. È del 2015 la messa in sicurezza del Genio ferrovieri dell'esercito, poi le segnalazioni si susseguono, fino al 2018. L'8 ottobre scorso partono i lavori, come riportato dal sito del Comune di Castel Maggiore nel quale Secondo alcuni residenti le opere di ripristino delle sponde sarebbero state interrotte nei mesi scorsi si annuncia che in località Boschetto, sta iniziando la ricostruzione di un tratto di corpo arginale destro del fiume Reno. Si tratta di 150 metri di argine e per 2 mesi ci sarà un senso unico. In quel punto l'argine era tenuto in piedi da un vecchio muro che aveva iniziato a cedere. Bisognava abbattere il muro e collocare dei grandi massi al suo posto. Qualcosa però, evidentemente, non ha funzionato. La capogruppo regionale del M5S, Silvia Piccinini, segnala nelle delibere la traccia di lavori individuati nel 2015 e affidati a una ditta nel maggio 2018 per un importo complessivo di poco superiore ai 220.000 euro. Opere per le quali era stata pagata appena il 21 gennaio scorso, un importo di 110 mila euro, a saldo delle opere effettuate fino al 7 dicembre. E la magistratura è pronta ad aprire un fascicolo d'inchiesta per appurare eventuali irregolarità penali. -tit_org- Piena del Reno, la Regione nella bufera Bonaccini: "Se c'è chi ha sbagliato, pagherà" - Piena del Reno accuse e veleni Regione nel mirino

APPELLO AL GOVERNO**L'organico dei vigili del fuoco è insufficiente***[Redazione]*

AL L'organico dei vigili del fuoco è insufficiente L'INCENDIO scoppiato lo scorso 25 gennaio in una palazzina Acer di Ravenna ha fatto emergere il problema dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del fuoco di Ravenna. Stando a quanto dichiarato dalle sigle sindacali, il personale risulta numericamente insufficiente a garantire la copertura di tutto il territorio del comune di Ravenna in caso di emergenze simultanee. Attualmente a disposizione nella sede di Ravenna vi sono 92 persone organizzate in squadre da 23 che si alternano su più turni e devono coprire un territorio estremamente vasto e connotato da specificità industriali ad alto potenziale di rischio, per cui risulta insufficiente la presenza di una sola squadra operativa per volta. Oltre all'insufficienza numerica dell'organico a disposizione, emerge anche un problema connesso al parco mezzi in dotazione al comando. I mezzi risultano in alcuni casi molto datati e sarebbe necessario un intervento di rinnovamento e ampliamento. Difficoltà analoghe si riscontrano anche presso altri comandi dei Vigili del fuoco della regione, per questo ritengo necessario un intervento, anche a fronte delle preoccupazioni e dei ripetuti appelli che le sigle sindacali hanno espresso a più riprese. I Vigili del fuoco svolgono una funzione determinante per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e del territorio e sono una componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e, per questo, è importante impegnarsi per garantire loro una dotazione di personale e di mezzi adeguati sul territorio di Ravenna. Mirco Bagnari consigliere regionale Pd B! FIBRA OTTICA Le strade sono troppo rovinate DA alcune settimane sono iniziati i lavori per la posa di una nuova fibra ottica anche a Punta Marina Tenne. Non conoscendo il progetto, pensavo che la nuova 'linea' fosse Ospitata' nella rete telefonica (ex sip) che arriva in tutte le abitazioni, esistente da sempre, da potenziare ove necessario, per evitare di 'congestionare' ulteriormente strade e marciapiedi. Purtroppo, a mio giudizio, è stato autorizzato un progetto che prevede una quantità incredibile di scavi, tagli, installazione di numerosi pozzetti di diverse dimensioni, posa di cavi sotto il manto stradale di poche decine di centimetri, arma- PRONTO CRONACA DEGRADO E INCURIA I CITTA Inviato le vostre segnalazioni \ a il Resto del Carlino i dietti di derivazione su carreggiate e marciapiedi. Il notevole impatto di così grande lavoro ha momentaneamente 'aggravato' lo stato già precario di numerose strade e alcune che erano state oggetto di rifacimento parziale o totale da pochi mesi. Lo stesso è accaduto in precedenza a Lido Adriano. Punta Marina Tenne e Lido Adriano sono località turistiche, e a fine aprile inizierà la nuova stagione. Tra operatori e cittadini, vista la dimensione dei lavori in corso e quanto accaduto in alcuni comuni interessati per la nuova infrastruttura, c'è qualche preoccupazione. Visto quanto sopra, si spera che i controlli dei tecnici comunali siano costanti, che l'appalto preveda il rifacimento del manto stradale interessato da tagli e posa pozzetti, con fresatura e ripristino di superficie maggiore rispetto a quella interessata, per ottenere una 'riparazione a regola d'arte'; che la situazione strade e marciapiedi torni alla normalità entro metà aprile, prima dell'arrivo dei turisti, perché il tardivo arrivo della Pasqua, con qualche giorno di ferie, potrà allungare le vacanze. Luca Rosetti Lista per Ravenna -tit_org- organico dei vigili del fuoco è insufficiente

Sisma, appello a Farabollini Ricostruzione più veloce

I sindaci dell'Anci dal commissario

[M M]

I sindaci dell'Anci dal commissario IL SUMMIT ANCONA Un adeguamento normativo per velocizzare le pratiche della ricostruzione, che a volte hanno tempistiche più lunghe di un appalto ordinario. È questo, in sintesi, l'appello lanciato ieri dal direttivo dell'Anci regionale, riunito a Stella Maris ad Ancona e presieduto da Maurizio Mangialardi, a cui ha preso parte anche il Commissario straordinario Piero Farabollini. Le quattro Regioni colpite dal sisma stanno viaggiando in maniera differente tra loro - osserva Farabollini -, ma attualmente siamo intorno al 4-5% nella ricostruzione. Le Marche sono tra l'8 ed il 10%, tenendo conto di tutto: per cui alcune situazioni procedono un po' più velocemente, per altre, ancora lentamente. Però, ad esempio, le ordinanze legate a scuole e chiese sono intorno a valori pari al 75-80% di completamento. Una ricostruzione che - è un dato di fatto - fatica a partire e che, secondo Paolo Calcinare, nel doppio ruolo di sindaco di Fermo e di coordinatore della Commissione protezione civile dell'Anci Marche, sarebbe legata alle regole del gioco che, a distanza di due anni, hanno ampiamente dimostrato di essere farraginose. C'è qualcosa che non va e si deve capire che in un'emergenza, una situazione straordinaria, non può andare avanti con regole ordinarie. Durante i lavori del direttivo, Farabollini ha annunciato anche un incontro col sottosegretario Vito Crimi fissato per giovedì, su un altro nodo che ha messo allarme i sindaci, ovvero il rimborso Tosap. Il comma 997 della Legge di bilancio stabilisce, infatti, che la tassa di pubblicità e di occupazione del suolo pubblico non è dovuta per le aziende del cratere, ma non si parla delle coperture. Si tratta di una misura giusta e condivisibile - sottolinea il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli -, ma è ovvio che il Comune non può pagare di tasca propria questo mancato gettito. Ho parlato con Crimi e con il senatore Arrigoni: entrambi mi hanno garantito che nel Decreto Catania ci saranno le coperture che non erano state precisate. m. m. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Anac gela la Regione Sulle Sae controlli a rilento e lacunosi = L'Anac dà la sveglia alla Regione Sae, controlli a rilento e lacunosi

Martina Marinangeli a pagina 11 L'anticorruzione bacchetta il sistema-Marche: Per 11 aziende manca il certificato antimafia

[Martina Marinangeli]

gela la Sae e Martina Marinangeli a pagina 11 L'Anac dà la sveglia alla Regione Sae, controlli a rilento e lacunosi
L'anticorruzione bacchetta il sistema-Marche: Per 11 aziende manca il certificato antimafia
IL CASO ANCONA
Controlli a rilento e monitoraggi lacunosi da parte della Regione. Dopo l'inchiesta avviata a luglio dalla Procura di Ancona sui subappalti nei cantieri delle casette, a suonare l'allarme ci pensa anche l'Anac, che in una delibera del 21 novembre - depositata presso la Segreteria del Consiglio il 18 gennaio - parla di evidenti carenze nell'attività di controllo che avrebbe dovuto essere effettuata su tutti i soggetti operanti nei cantieri della Regione Marche. L'indagine Una bella sveglia per palazzo Raffaello, a cui spetta il compito di verificare che tutti gli imprenditori coinvolti nei lavori abbiano le carte in regola. L'Autorità nazionale anticorruzione -attraverso un'indagine del Nucleo Speciale Anticorruzione della Guardia di Finanza - ha riscontrato che a luglio 2018 mancavano ancora i dovuti accertamenti sulla certificazione antimafia di 11 subappaltatori. Sono state inoltre messe in evidenza irregolarità tributarie da parte di un'azienda coinvolta in un subappalto di lavori per il Consorzio Arcale dal valore di 892.700 euro. Delibera e relazione ispettiva sono stati inoltrati alla Procura di Ancona. Nella delibera 1200 dell'Anac - riguardante la fornitura, il trasporto e il montaggio per le casette destinate alle popolazioni terremotate delle Marche - si legge inoltre che la società a cui sono imputate irregolarità tributarie ha presentato, per l'autorizzazione al subappalto, tre autocertificazioni sul possesso dei requisiti di ordine generale, con le quali attestava l'inesistenza di violazioni gravi, definitivamente accertate, rispetto agli obblighi relativi al pagamento delle imposte e tasse. Al contrario, l'Agenzia delle Entrate (Ufficio di Giulianova), certificava la presenza a carico dell'azienda di violazioni in quattro diverse occasioni, l'ultima delle quali, il 26 aprile, pari a 33.029 euro. Lo scorso 3 agosto è stato chiesto alla Regione l'invio di eventuali controdeduzioni e/o memorie riguardo agli esiti delle ispezioni, senza però ricevere risposta. Trascorso inutilmente il termine concesso, si legge nella delibera, si è proceduto con un sollecito, raccolto da palazzo Raffaello solo il 5 ottobre, quando la giunta regionale, Servizio protezione civile soggetto attuatore sisma 2016, ha inoltrato una nota in cui chiariva, che il controllo sulla regolarità contributiva era stato effettuato attraverso l'acquisizione online dei Dure attinenti i subappaltatori presenti su ciascuna area Sae. Lo stop Un secondo altolà, dopo l'inchiesta della Procura di Ancona avviata lo scorso luglio che vede indagati per abuso d'ufficio il dirigente della protezione civile regionale, David Piccini, Stefano Stefoni (Rup per le opere di urbanizzazione) e i due dirigenti dell'Era? Maurizio Urbinati e Lucia Taffetani. In quel caso, la difesa della Regione fu che la Protezione civile aveva agito in deroga sulla base di ordinanze interne per ragioni di emergenza, mandando avanti le aziende che avevano presentato l'autocertificazione in risposta ai requisiti richiesti. Il controllo sarebbe stato fatto a posteriori e, in caso di irregolarità riscontrate, la fornitura non sarebbe stata pagata. Martina Marinangeli RIPRODUZIONE RISERVATA I LE CON -tit_org-
AGGIORNATO Anac gela la Regione Sulle Sae controlli a rilento e lacunosi -Anac dà la sveglia alla Regione Sae, controlli a rilento e lacunosi

Sisma, appello a Farabollini Ricostruzione più veloce

I sindaci dell'Anci dal commissario

[M.m.]

I sindaci dell'Anci dal commissario IL SUMMIT ANCONA Un adeguamento normativo per velocizzare le pratiche della ricostruzione, che a volte hanno tempistiche più lunghe di un appalto ordinario. È questo, in sintesi, l'appello lanciato ieri dal direttivo dell'Anci regionale, riunito a Stella Maris ad Ancona e presieduto da Maurizio Mangialardi, a cui ha preso parte anche il Commissario straordinario Piero Farabollini. Le quattro Regioni colpite dal sisma stanno viaggiando in maniera differente tra loro - osserva Farabollini -, ma attualmente siamo intorno al 4-5% nella ricostruzione. Le Marche sono tra l'8 ed il 10%, tenendo conto di tutto: per cui alcune situazioni procedono un po' più velocemente, per altre, ancora lentamente. Però, ad esempio, le ordinanze legate a scuole e chiese sono intorno a valori pari al 75-80% di completamento. Una ricostruzione che - è un dato di fatto - fatica a partire e che, secondo Paolo Calcinare, nel doppio ruolo di sindaco di Fermo e di coordinatore della Commissione protezione civile dell'Anci Marche, sarebbe legata alle regole del gioco che, a distanza di due anni, hanno ampiamente dimostrato di essere farraginose. C'è qualcosa che non va e si deve capire che in un'emergenza, una situazione straordinaria, non può andare avanti con regole ordinarie. Durante i lavori del direttivo, Farabollini ha annunciato anche un incontro col sottosegretario Vito Crimi fissato per giovedì, su un altro nodo che ha messo allarme i sindaci, ovvero il rimborso Tosap. Il comma 997 della Legge di bilancio stabilisce, infatti, che la tassa di pubblicità e di occupazione del suolo pubblico non è dovuta per le aziende del cratere, ma non si parla delle coperture. Si tratta di una misura giusta e condivisibile - sottolinea il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli -, ma è ovvio che il Comune non può pagare di tasca propria questo mancato gettito. Ho parlato con Crimi e con il senatore Arrigoni: entrambi mi hanno garantito che nel Decreto Catania ci saranno le coperture che non erano state precisate. m. m. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Chiesto lo stato di calamità per la mareggiata

[Roberto Almonti]

Spiagge scomparse e chalet distrutti I sindaci della costa: Lavoriamo insieme senza più campanilismi Roberto Almonti

TERAMO - E' una sfilata di politici che adesso intervengono sulla catastrofe annunciata che ha colpito le località costiere di Martinsicuro, Alba Adriatica, Roseto, Pineto e Silvi, a causa delle violente mareggiate che nei giorni scorsi hanno devastato la nostra costa. Non si contano i danni milionari agli chalet, così come non si contano le passeggiate elettorali dei van Salvini, Quaresimale, Marsilio o gli interventi attraverso comunicato (Zennaro), che denunciano qualcosa che tutti sapevano e alla quale si è guardato impotenti. Sopralluoghi si accavallano, come quello delà protezione civile e della Regione, domenica, con il presidente vicario Giovanni Lolli e il presidente della Provincia, Diego Di Bonaventura per rendersi conto che bisogna subito rimboccarsi le maniche per salvare la prossima stagione balneare.

ALBA ADRIATICA. Dopo aver emesso domenica una ordinanza con cui vieta l'accesso alla spiaggia nel tratto compreso tra la Bambinopoli e via Gorizia, così come ai proprietari di almeno cinque chalet la chiusura dell'esercizio fino a nuovo sopralluogo dei tecnici comunali, il sindaco di Alba Adriatica, Antonietta Gasdotti, ha presentato formalmente alla Regione Abruzzo la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza da calamità naturale e il sostegno economico della Regione. Affrontare la stagione estiva senza porre in atto immediati interventi di tutela e salva guardia della costa determinerebbe un incalcolabile danno economico agli operatori e al tessuto sociale cittadino e pregiudicherebbe - ha concluso la Casciotti - l'immagine turistica della città e dell'intera regione.

MARTINSICURO. Proprio alla Regione è indirizzato l'appello del sindaco di Martinsicuro, Massimo Vagnoni, affinché si preoccupi di un intervento urgente di messa in sicurezza: Non sarà facile - ha detto - ma faremo di tutto per ripristinare l'intera zona in tempo per la prossima stagione. Ma ogni soggetto istituzionale dovrà fare la sua parte: in questi anni si è perso troppo tempo dietro inutili campanilismi e il disastro a cui assistiamo ne è la naturale ed inevitabile conseguenza. Ora, senza più indugi, bisogna assumerci tutti le nostre responsabilità.

ROSETO. E' grave la situazione anche a Cologna Spiaggia, dove è stata fatta un'ispezione da parte del personale dell'ufficio tecnico assieme all'assessore ai Lavori Pubblici Simone Tacchetti. Questi si è detto preoccupato della situazione soprattutto a ridosso del camping Nino, peraltro già interessato in passato da interventi di ripascimento, ma anche di alcuni punti critici all'area del Borsacchio adiacenti alla pista ciclabile parallela a viale Makarska che vanno dal pontile al porto. Già nelle scorse settimane, in presenza dell'assessore regionale al Demanio, erano stati comunicati agli operatori interventi di ripascimento e rinforzo delle scogliere, ma è chiaro adesso che questi lavori non possono più attendere e necessitano di misure più robuste alla luce dei gravi danni provocati dalle mareggiate. L'assessore e gli uffici dunque, hanno provveduto già nella giornata di ieri a mandare i documenti fotografici Regione in modo da essere nelle condizioni di poter chiedere interventi di ripristino dei luoghi in via urgente visto che la stagione estiva è alle porte.

PINETO. Alberi di tamerici sradicati, terreno franato in alcuni tratti del lungomare di Villa Ardente nei pressi della Pineta Catucci e percorso pedonale adiacente danneggiato. Sono questi i primissimi effetti della straordinaria mareggiata che ha colpito Pineto e in generale la costa teramana. Un problema, quello dell'erosione, che torna all'attenzione e per il quale si attende una concreta soluzione in particolare per gli operatori turistici che hanno le loro attività sulla costa, come i tanti lidi che tra meno di due mesi dovranno riaprire le proprie attività, ma anche i residenti sono preoccupati per i danni alle loro abitazioni e alle loro proprietà. Sul posto, oltre al Sindaco di Pineto Robert Verrocchio e all'Assessore al Demanio Marittimo Cleto Pallini, anche il Presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Lolli per un sopralluogo, il quale dopo aver constatato quanto accaduto si è impegnato per interventi in somma urgenza e per l'erogazione di ulteriori fondi al Comune di Pineto da aggiungersi a quelli del Masterplan per la messa in sicurezza della costa. Nei prossimi giorni a Pineto come negli altri comuni ci saranno dei sopralluoghi tecnici per il ripristino e la messa in sicurezza delle zone

danneggiate. Presenti, tra gli altri, il Presidente dell'Associazione Balneatori di Pineto, Mauro Pavone, il consigliere regionale Luciano Monticelli, la consigliera del Comune di Pineto, Massimina Erasmì e l'assessore Claudio Mongia oltre a diversi balneatori e cittadini. Il fenomeno erosivo ha mostrato nuovamente i suoi effetti lungo la costa teramana - commentano Ven-occhio e Pallini - non si può più attendere. Abbiamo immediatamente sollecitato la Regione Abruzzo a intervenire anche per portare avanti il progetto "Ancora" con celerità. Tra meno di due mesi i lidi dovranno riaprire e quanti hanno scelto di investire per lavoro o per vivere lungo le nostre coste hanno diritto alla sicurezza. Il Presidente Lolli si è mostrato disponibile e sensibile e ha garantito un intervento immediato in somma urgenza per consentire allo stabilimento maggiormente interessato dalla mareggiata di ripristinare l'attività in tempi celeri per essere pronto a operare per la stagione estiva e, grazie alla nostra sollecitazione ha espresso la ferma volontà di assegnare a breve ulteriori fondi alla problematica della difesa della costa. Noi stiamo già procedendo con le risorse del Masterplan sapendo che non basteranno. Il muro che abbiamo costruito su via Catucci due anni fa, è stato fortunatamente importante dato che ha protetto le case e limitato i danni che la mareggiata di stanotte ha provocato. Ringraziamo Lolli e quanti sono intervenuti oggi, confidando che alle parole seguano gli interventi concreti nel più breve tempo possibile. SILVI. Il sindaco di Silvi Andrea Scordella non ci sta a subire ulteriori ritardi alla ripresa dei lavori di difesa della costa da parte della Regione. Lo ha detto anche al candidato presidente del centrodestra Marco Marsilio con il quale ha fatto un sopralluogo alle zone più colpite dalla mareggiata di sabato notte. E' evidente - ha detto l'assessore all'urbanistica Gian paolo Leila - che si è trattato di un evento calamitoso di grande potenza. Ma appare altrettanto chiaro che in precedenza non è stato fatto tutto quello che si poteva e si doveva fare, anche a seguito delle continue e giuste richieste degli operatori balneari di Silvi e che prefiguravano, nell'eventualità di forti mareggiate, la possibilità di subire ingenti danni, come poi è successo, perché le opere di difesa della costa sono state interrotte o mal condotte. Occorre muoversi con urgenza ha sottolineato il sindaco di Silvi Andreacordella - prima che la situazione si faccia irreparabile. E' necessario smuovere le chete acque della burocrazia a beneficio di un'azione tempestiva e risolutiva in casi come questi e, soprattutto, di rimettere in moto le attività bloccate senza seri motivi, come è accaduto a Silvi. Questa volta - ha assicurato il sindaco Scordella - non ci saranno né se ne ma. Silvi vuole chiarezza una volta per tutte sulla incredibile storia del mancato proseguimento dei lavori, nonostante ci fossero i necessari finanziamenti e fosse stato realizzato già il 30% delle opere previste nel progetto di contrasto alla erosione. Vogliamo sapere chi sono i responsabili e pretendiamo i doverosi ristori ai danneggiati. Su questa storia - ha concluso il sindaco Scordella chiediamo che si vada fino in fondo e che si dimostri immediatamente la volontà di inversione di marcia rispetto al passato nelle varie sedi istituzionali, la Regione innanzitutto che ha la competenza specifica su questa materia. DANNI INGENTI Le mareggiate hanno danneggiato in modo grave diversi stabilimenti su tutta la costa andando a toccare anche il lungomare e le piste ciclabili vicini alla spiaggia I SOPRALLUOGHI Il presidente della Regione e della Provincia si sono recati sulle spiagge colpite dal maltempo IL TAVOLO 11 presidente della Provincia Di Bonaventura ha convocato un tavolo con tutti i sindaci colpiti per questo pomeriggio. Invitati anche i rappresentanti della Regione Chalet distrutto a Silvi Marina La devastazione a Martinsicuro Il mare ha invaso il lungomare a nord di Pineto -tit_org- AGGIORNATO

Maltempo Bologna: 70 Carabinieri in più per i servizi `antisciacalli` - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Bologna: 70 Carabinieri in più per i servizi antisciacalli A cura di Antonella Petris 4 Febbraio 2019 - 15:59[fiume-reno-2]L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna)Prosegue, nelle zone della bassa Bolognese colpite dall'esondazione del fiumeReno,attività antisciacallaggio disposta dal Comando Provinciale deiCarabinieri guidato dal colonnello Pierluigi Solazzo, per prevenire furti nelleabitazioni e nelle aziende.Sono 70 i militari in più messi in campo ogni giorno: 40 forniti dallo stessoComando e dalle varie Compagnie della provincia e altri 30 messi a disposizione da 5 Reggimento Carabinieri Emilia-Romagna.I servizi di controllo a case incustodite e attività vengono svolti inparticolare nei territori di Castel Maggiore, Argelato e CastelloArgile, siacon presidi fissi all'ingresso dei centri abitati, sia con pattuglieitineranti.

Maltempo, esondazione Reno: cantiere fermo sull'argine ceduto - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, esondazione Reno: cantiere fermo sull'argine ceduto L'esondazione del fiume Reno, nel fine settimana, a Castel Maggiore, in provincia di Bologna, che ha creato problemi anche nei comuni limitrofi (Borgo Panigale, Funo di Argelato e San Giovanni in Persiceto), è al centro di un'interrogazione a cura di Antonella Petris. 4 Febbraio 2019 - 17:14 [fiume-reno-3] L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna) L'esondazione del fiume Reno, nel fine settimana, a Castel Maggiore, in provincia di Bologna, che ha creato problemi anche nei comuni limitrofi (Borgo Panigale, Funo di Argelato e San Giovanni in Persiceto), è al centro di un'interrogazione presentata da Giancarlo Tagliaferri (Fdl) che chiama in causa la Regione per il cantiere fermo da mesi proprio in corrispondenza dell'argine del fiume ceduto per ondata di piena. Il presidente della Regione evidenzia il consigliere ha annunciato che chiederà lo stato di emergenza per i danni del maltempo, non solo per quanto riguarda l'esondazione del Reno, nel bolognese, ma anche per quanto concerne il gelicidio nel piacentino, le frane nel reggiano e il ripristino degli argini nel modenese. Dal 2017 ricorda il capogruppo sono stati attivati in Emilia-Romagna i cosiddetti Contratti di fiume per ridurre il rischio idraulico mediante una corretta gestione delle risorse idriche; sono in tutto sette, di cui tre già operativi (Medio Panaro, Valmarecchia e Patto di Riido dell'Appennino reggiano) e quattro in corso di definizione (Tebbia, Reno e Bologna città acqua, Media valle Po, Santerno e Lamone). Di qui iniziativa di Tagliaferri, che chiede alla Giunta i motivi per cui il cantiere sull'argine del Reno fosse fermo da mesi, peraltro nel periodo dell'anno più a rischio per le precipitazioni e lo scioglimento delle nevi; infine, se non si ritenga necessario, piuttosto che intervenire sempre in emergenza, agire in modo efficace in fase di prevenzione, tramite la pulizia degli alvei dei fiumi, nonché la puntuale manutenzione e messa in sicurezza degli argini.

Maltempo: chiusa per frana la statale 64 `Porrettana` tra Pistoia e Bologna - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo: chiusa per frana la statale 64 Porrettana tra Pistoia e BolognaUna frana si è verificata sulla strada statale 64 'Porrettana' tra le localitàPavana (Pistoia) e Ponte della Venturina (Bologna) in prossimità del confinetra Toscana ed Emilia-RomagnaA cura di Antonella Petris4 Febbraio 2019 - 17:21strada chiusaUna frana si è verificata sulla strada statale 64 Porrettana tra le localitàPavana (Pistoia) e Ponte della Venturina (Bologna) in prossimità del confinetra Toscana ed Emilia-Romagna. Lo comunica Anas specificando che la strada èprovvisoriamente chiusa in entrambe le direzioni.Il traffico proveniente da Bologna e diretto a Pistoia, si legge in una nota, èdeviato sulla strada provinciale 632 con indicazioni sul posto; i veicoliprovenienti da Pistoia e diretti a Bologna sono deviati sulla SS66 con uscitadal raccordo di Pistoia in direzione Le Piastre per poi proseguire sullastrada provinciale 632 fino a Ponte della Venturina.In alternativa è consigliataautostrada A1 Firenze-Bologna. Il personale e itecnici Anas sono intervenuti sul posto per i rilievi geologici: è emerso chela frana è tuttora in movimento, rendendo necessaria la chiusura totale altraffico per garantireincolumità degli utenti. Nei prossimi giorni, avvisaAnas, compatibilmente conevoluzione del fenomeno e delle condizioni meteo,sarà possibile definire modi e tempi di ripristino, in coordinamento costantecon la prefettura e gli enti locali.

Maltempo, Confagricoltura Bologna: 6 milioni di danni nei campi - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo, Confagricoltura Bologna: 6 milioni di danni nei campi L'esondazione del fiume Reno ha provocato danni per 6 milioni di euro nei campi, esclusi quelli su edifici, scorte e macchinari sommersi dall'acqua che sono ancora da quantificare. A cura di Antonella Petris 4 Febbraio 2019 - 17:47 [treno-india-1-640x427] AFP/La Presse L'esondazione del fiume Reno ha provocato danni per 6 milioni di euro nei campi, esclusi quelli su edifici, scorte e macchinari sommersi dall'acqua che sono ancora da quantificare. E questo il bilancio fatto dai vertici di Confagricoltura Bologna, che stamattina hanno perlustrato il territorio tra i comuni di Castel Maggiore e Argelato. Secondo l'organizzazione sono circa 500 gli ettari in località Boschetto dove si è rotto l'argine che hanno subito i danni maggiori. Il tutto quantificabile in 2 mila euro a ettaro, ai quali bisogna aggiungere complessivamente un milione di euro per la mancata produzione 2019. Su altri 2 mila ettari circa, nell'area circostante, si può stimare una perdita di Pilv (Produzione lorda vendibile) fino a 4 milioni di euro. Inoltre, sono stati sommersi dall'acqua capannoni, fabbricati e case, incluse scorte e macchinari, ma il danno seppur ingente non è ancora quantificabile. Fare in fretta ad accertare le responsabilità e risarcire il danno alle imprese, è il monito lanciato dal presidente di Confagricoltura Bologna, Guglielmo Garagnani. Chiediamo anche ha aggiunto misure specifiche per le aziende danneggiate, ossia esonerazione fiscale e azzeramento dei contributi previdenziali e consortili. A fianco delle imprese colpite, che chiedono risarcimenti, si schiera anche la Cna Bologna, con la presidente dell'area Reno Galliera, Maria Luisa Rubbi. Al momento secondo la Cna sono una decina le imprese che hanno segnalato problemi legati agli allagamenti. Riteniamo che questi eventi legati all'esondazione del Reno purtroppo rischiano di ripetersi ha spiegato Rubbi a causa probabilmente delle variazioni climatiche, per cui è davvero importante che tutte le istituzioni facciano il possibile e impossibile per mettere in sicurezza gli argini del fiume. Altrettanto importante è che si ripristino al più presto le strade colpite dall'esondazione. Anche Confcommercio Ascom Bologna sta seguendo con attenzione gli sviluppi della situazione e si sta attivando per fornire aiuto e supporto alle imprese fortemente danneggiate, e che purtroppo si trovano in seria difficoltà operativa. L'associazione ha attivato uno sportello con un duplice obiettivo: raccogliere dati relativi ai danni subiti dalle imprese associate del territorio argelatese e assicurare alle aziende assistenza tecnica e legale.

Maltempo Emilia Romagna, Bernini: "Con i danni al fiume Reno stop al pagamento tributi" - Meteo Web

[Redazione]

Maltempo Emilia Romagna, Bernini: Con i danni al fiume Reno stop al pagamento tributi Le organizzazioni agricole rendono conto, in queste ore, dei danni ingentici causati dall'esondazione del fiume Reno. A cura di Antonella Petris 4 Febbraio 2019 - 19:44 [fiume-reno-2] L'esondazione del Reno a Castel Maggiore (Bologna) Le organizzazioni agricole rendono conto, in queste ore, dei danni ingentici causati dall'esondazione del fiume Reno. Stime che parlano di danni per variati milioni di euro e alle quali si aggiunge il grido accorato al Governo affinché vengano predisposte misure per il risarcimento dei danni e per la sospensione del pagamento di Imu e contributi. Il Governo non abbandoni i coraggiosi imprenditori agricoli dell'Emilia-Romagna che, anche davanti alle prove più dure, non si arrendono mai. Gli enti preposti in queste ore alle verifiche, mostrino però anche decisione e fermezza nell'individuare e nell'accertare le responsabilità per un'esondazione che poteva e doveva essere evitata. Lo dichiara Anna Maria Bernini, presidente Gruppo Forza Italia al Senato.

Ceriscioli, fecondo rapporto Marche-Ue - Marche

(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CALDAROLA (MACERATA), 2 FEB - "E' sempre un punto di svolta quando si restituisce una scuola alla comunità e dopo le difficoltà del sisma si guarda in avanti. La generosità di tantissimi che hanno donato fondi si trasforma in un momento di vicinanza e di calore. Un grazie al presidente Tajani perché è molto presente nel territorio della nostra regione e si è disegnato un rapporto fecondo tra Europa e le Marche che ha permesso di fare tante cose". Così il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli durante il taglio del nastro della nuova scuola di Caldarola, finanziata da Coop. "Si sono sostenute le famiglie interessate dal sisma, affrontato l'emergenza, erogato il Cas, dato alloggi e affrontate tutte le spese in sicurezza grazie al finanziamento di un milione e mezzo di fondi europei. Qui a Caldarola notiamo la complessità della ricostruzione in quanto decine di case si affacciano sulla via principale molto stretta e proprio per queste cause c'è la necessità di affrontarla con interventi complessi". "Come italiani siamo stati in grado - ha detto Tajani - tutti insieme con la nostra unità di dimostrare che la forza di un popolo vince la violenza della natura e la scuola che risorge oggi è la dimostrazione chiara che siamo in Europa e cittadini italiani". La nuova struttura al posto della precedente, risalente al 1925, a pochi passi dalla piazza rinascimentale in cui sorgono i principali monumenti di Caldarola affrescati dal pittore manierista Simone De Magistris a cui è intitolata la scuola. Il plesso finanziato da Legacoop e Assofond ha una struttura in acciaio, materiali di tamponamento e copertura utili a garantire il massimo comfort termico, oltre all'impiego di pannelli fotovoltaici da integrare sulla copertura della palestra esistente, nel rispetto dell'efficienza energetica. Ha una superficie di 1700 mq e ospiterà tre sezioni della scuola dell'infanzia e cinque classi della primaria. Nell'edificio anche auditorium, palestra, mensa, biblioteca, laboratorio di grafica e aula informatica. La prima idea della struttura è firmata dall'Università IUAV di Venezia, che ha lavorato a titolo gratuito. (ANSA).

Rilievi Anac su subappalti Sae - ANAC

Subappalti a imprese non in regola col fisco; dubbi su alcune certificazioni antimafia; mancati controlli da parte delle Regioni Lazio e Marche. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 4 FEB - Subappalti a imprese non in regola col fisco; dubbi su alcune certificazioni antimafia; mancati controlli da parte delle Regioni Lazio e Marche. E' quanto ha accertato Anac a seguito di un'attività ispettiva del Nucleo speciale anticorruzione della Guardia di finanza sull'affido dei lavori di fornitura, trasporto e montaggio delle Sae - le cassette per i terremotati del sisma che colpì il centro Italia nel 2016. L'Autorità Anticorruzione ha trasmesso gli atti alla Procura di Ancona per quanto riguarda le Marche e alla Procura di Rieti e alla Corte dei conti per quanto riguarda il Lazio. Le due delibere sono pubblicate sul sito dell'Anac. Soggetti attuatori per la realizzazione delle Sae sono le Regioni, a cui spetta controllare che i soggetti imprenditoriali coinvolti nei lavori abbiano tutte le carte in regola. Per quanto riguarda le Marche, Anac ha riscontrato che al luglio 2018 mancavano ancora i dovuti accertamenti sulla certificazione antimafia di 11 subappaltatori. E ha messo in evidenza irregolarità tributarie per una società, che in consorzio temporaneo con altre, lavora per un subappalto il cui valore complessivo è stimato vicino ai 900 mila euro. Nel corso dell'istruttoria la Regione ha fatto presente che per le forniture Sae hanno ricevuto circa 1300 richieste di subappalto con 98 operatori economici coinvolti. Quanto al Lazio, la Gdf ha rilevato che i controlli che la Regione avrebbe dovuto eseguire preventivamente, "sono stati effettuati solo dopo l'avvio dell'attività ispettiva" della Gdf. Le irregolarità tributarie sono state rilevate in particolare per quattro operatori economici. Nel corso dell'istruttoria la Regione Lazio ha specificato che "solo per le forniture delle Sae ha ricevuto più di mille richieste di subappalto e che le relative verifiche non hanno sempre avuto riscontro immediato ed tempestivo". Ma secondo Anac risultano "evidenti carenze nell'attività di controllo che avrebbe dovuto essere effettuata su tutti i soggetti operanti" nei cantieri della Regione; inoltre per l'Autorità è "singolare" il fatto che le verifiche di regolarità tributaria siano state effettuate in concomitanza con l'avvio delle ispezioni da parte della Gdf. (ANSA).

Maltempo, Anas: traffico limitato su alcune strade al centro nord

[Redazione]

Roma, 4 feb. (askanews) Prosegue ondata di maltempo al Centro-Nord con nevicate sull'arco alpino e intense piogge sulle altre zone, soprattutto in Toscana. Anas (Gruppo FS Italiane) ha messo a disposizione oltre 770 operatori nelle regioni interessate al fine di garantire la transitabilità sulla rete stradale di competenza. In Veneto la strada statale 51 di Alemagna è chiusa per una slavina in prossimità del confine regionale (km 118) tra le province di Belluno e Bolzano. Si segnalano inoltre rallentamenti tra Zuel e Cortina d'Ampezzo (dal km 102 al km 104) a causa di due mezzi pesanti intraversati. In Friuli Venezia Giulia è chiusa per slavine dalla serata di ieri la strada statale 52bis Carnica in località Paluzza (dal km 26 al km 32) in provincia di Udine. Il versante Austriaco era già stato chiuso nel pomeriggio. In Lombardia è chiusa per neve la strada statale 301 del Foscagno in località Valdidentro (dal km 11 al km 28) in provincia di Sondrio. In Valle d'Aosta si segnalano rallentamenti in entrambe le direzioni sulle strade statali 26 e 26bis della Valle d'Aosta. (Segue)

Alluvione nel Bolognese, trenta volontari della protezione civile di Piacenza al lavoro

[Redazione]

La partenza della colonna Trenta volontari piacentini sono all'opera in queste ore nei territori emiliani colpiti dall'alluvione. Si tratta di personale del Coordinamento provinciale di Protezione civile che ha raggiunto la zona di Castelmaggiore in provincia di Bologna. Il loro intervento, in aiuto alla popolazione, è concentrato soprattutto in attività di pulizia e ripristino delle strade e delle abitazioni e attività commerciali allagate a causa dell'esondazione del fiume Reno. Insieme a loro, oltre a personale dei vigili del fuoco di Piacenza giunto sul posto nei giorni scorsi, sono arrivati anche i volontari della protezione civile Anpas della pubblica assistenza Valnure. Gallery protezione civile bologna 03-2 protezione civile bologna 01-3 protezione civile bologna 02-2 protezione civile bologna 00-2 protezione civile piacenza a Bologna 03-2 protezione civile piacenza a Bologna 04-2 protezione civile piacenza a Bologna 05-2 protezione civile piacenza a Bologna 01-2 protezione civile piacenza a Bologna 00-2 protezione civile piacenza a Bologna 02-2

Reno esondazione Bologna, si lavora senza sosta per pulire il fango - Cronaca

[Matteo Radogna]

Bologna, 4 febbraio 2019 - Mentre le ruspe lavorano senza sosta per chiudere definitivamente la falla nell'argine del Reno a Boschetto di Castel Maggiore, l'acqua si sta ritirando piano piano e sono iniziati i lavori per ripulire cantine e garage dal fango. Ci vorranno comunque settimane per sistemare i danni causati dall'alluvione. "L'emergenza è finita, ora siamo nella fase di assistenza alla popolazione", sottolinea il sindaco di Argelato Claudia Muzic. "Le criticità maggiori sono in campagna spiega il primo cittadino - dove alcune case sono ancora allagate. Nel centro abitato la situazione è molto migliorata e quasi tutti i nuclei familiari sono rientrati nelle proprie abitazioni. Ripristinata totalmente anche la viabilità. Stiamo contando i danni". Intanto, continua la ridda di accuse per il cantiere aperto e mai chiuso nel punto dell'argine in cui si è originata la falla. Anche la Lega con il consigliere regionale Daniele Marchetti e la senatrice Lucia Borgonzoni non lesina le critiche: Che tipo di lavori erano stati fatti nel tratto di argine che ha ceduto e chi ha seguito i lavori? domando gli esponenti del Carroccio- Possono riscontrarsi da parte della Regione dei motivi per cui possa essere considerata colpevole di inadempienze e di mancati controlli?. Nei territori di Castel Maggiore e Argelato le squadre di volontari della protezione civile, insieme ai vigili del fuoco, sono al lavoro con le idropultrici per spazzare via fango e detriti delle case dei privati e per svuotare le cantine allagate. Attivato, inoltre, nella sede del Comune di Argelato, un centro operativo per le segnalazioni dei danni subiti dai cittadini. Allo stesso tempo sono in corso sopralluoghi sul territorio per valutare gli interventi prioritari. "Sono stati risolti - ha concluso Muzic - anche i problemi relativi alla mancanza di energia elettrica". Il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, chiederà lo stato di emergenza nazionale per le conseguenze del maltempo sui territori. "Ci aspettiamo che ci venga concesso il prima possibile, con anche una quantità di dotazione di risorse conseguente per pagare i primi interventi", dice. Questo, ha sottolineato il Governatore, perché dobbiamo riportare quel territorio esattamente allo stato di come era prima. Come ho detto ieri, dico ai cittadini e ai sindaci dei comuni coinvolti che stiano tranquilli: la Regione Emilia Romagna chiederà al Governo e allo stato di fare la propria parte sia in termini di risarcimenti pubblici e privati. E dove non arriverà il Governo - ha puntualizzato il presidente della Regione - noi siamo pronti a fare tutto quello che possiamo per risarcire chiunque abbia subito un danno". Intanto, il maltempo non preoccupa più: la pioggia dovrebbe andare ad esaurirsi in Emilia-Romagna nella giornata di oggi. Ma sulle pianure di Bologna e Ferrara rimane valida l'allerta per la piena del fiume Reno, seppure col passaggio dal colore rosso al colore giallo. Mentre sui rilievi il rischio è di frane e smottamenti. Nel bollettino della Protezione civile diffuso questa mattina, con validità fino alla mezzanotte di mercoledì, si spiega che "per la giornata di domani non sono previste condizioni meteorologiche significative ai fini del sistema di allertamento". Controlli antisciacalli Prosegue l'attività antisciacallaggio disposta dal Comando Provinciale dei Carabinieri guidato dal colonnello Pierluigi Solazzo, per prevenire furti nelle abitazioni e nelle aziende. Sono 70 i militari in più messi in campo ogni giorno: 40 forniti dallo stesso Comando e dalle varie Compagnie della provincia e altri 30 messi a disposizione dal quinto Reggimento Carabinieri Emilia-Romagna. I servizi di controllo a case incustodite e attività vengono svolti in particolare nei territori di Castel Maggiore, Argelato e Castello d'Argile, sia con presidi fissi all'ingresso dei centri abitati, sia con pattuglie itineranti. Riproduzione riservata 1/67 Alluvione a Castel Maggiore, il giorno dopo: il trattore dove ieri sono stati coinvolti i sei carabinieri per mettere i
n riparo gli agricoltori (foto Samaritani) 2/67 Alluvione il giorno dopo: il sopralluogo del prefetto con i sindaci dei comuni interessati (foto Schicchi) 3/67 Alluvione del fiume Reno a Castel Maggiore (foto Samaritani) 4/67 Castel Maggiore, il giorno dopo: località Boschetto (foto Samaritani) 5/67 L'alluvione a Castel Maggiore (foto Samaritani) 6/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 7/67 Alcuni trasportatori dei grandi massi per chiudere la rotta nell'argine (foto Samaritani) 8/67 Piena Reno: Argelato sott'acqua (foto Schicchi) 9/67 Danni ingenti nelle campagne (foto Samaritani) 10/67 La situazione più critica si registra ad Argelato (foto Schicchi) 11/67 L'emergenza è passata,

"siamo oggi in una situazione di disagio, non di pericolo", dice il prefetto (foto Schicchi) 12/67 La situazione degli allagamenti ad Argelato è ancora importantissima, tante case e tante zone sono ancora sott'acqua, dice il sindaco Claudia Muzic (foto Schicchi) 13/67 Gli interventi dei Vigili del Fuoco (foto Schicchi) 14/67 Necessitano più forze, mezzi e uomini (foto Schicchi) 15/67 Il giorno dopo ad Argelato (foto Schicchi) 16/67 L'alluvione ad Argelato (foto Schicchi) 17/67 L'alluvione ad Argelato (foto Schicchi) 18/67 Il centro storico di Argelato (foto Samaritani) 19/67 I danni (foto Schicchi) 20/67 Oltre agli allagamenti, nella notte e nella prima mattinata si sono verificati in paese anche blackout elettrici (foto Schicchi) 21/67 I sindaci di Argelato e Castel Maggiore hanno già chiesto lo stato di calamità (foto Schicchi) 22/67 Danni ingenti nelle campagne (foto Schicchi) 23/67 Alluvione, il giorno dopo (foto Schicchi) 24/67 I danni (foto Schicchi) 25/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 26/67 Il sindaco Merola (foto Schicchi) 27/67 Ampie le zone allagate (foto Schicchi) 28/67 Il prefetto ordina servizi anti sciacalli (foto Schicchi) 29/67 Alluvione, il giorno dopo: la conta dei danni (foto Schicchi) 30/67 Il sindaco nelle zone colpite (foto Schicchi) 31/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 32/67 Bologna, via della Berleta (foto Schicchi) 33/67 I danni (foto Schicchi) 34/67 Alluvione, il giorno dopo (foto Schicchi) 35/67 La conta dei danni (foto Schicchi) 36/67 L'alluvione che ha interessato il Bolognese (foto Schicchi) 37/67 Operatori del soccorso, forze dell'ordine, amministratori del territorio e Protezione civile fanno fronte all'emergenza dovuta all'esondazione del Reno (foto Schicchi) 38/67 Il fiume Reno è esondato alle 9 di sabato mattina in città, a Borgo Panigale e al Navile, riempiendo le case costruite a ridosso dell'argine fino al primo piano (foto Schicchi) 39/67 La zona del Trionvirato (foto Schicchi) 40/67 La macchina dei soccorsi (foto Schicchi) 41/67 Dopoesondazione del fiume, Patrizia Impresa attiva ancheesercito (foto Schicchi) 42/67 Gli aiuti (foto Schicchi) 43/67 L'alluvione che ha interessato il Bolognese (foto Schicchi) 44/67 Il briefing sulla situazione Maltempo (foto Schicchi) 45/67 Il prefetto Patrizia Impresa al briefing sulla situazio
ne maltempo tra Dipartimento Protezione civile nazionale, Regione, Comuni interessati e Forze dell'ordine (foto Schicchi) 46/67 Il sindaco di Castel Maggiore, Belinda Gottardi e il sindaco di Argelato, Claudia Muzic (foto Schicchi) 47/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 48/67 Posa dei massi per chiudere la rotta (foto Samaritani) 49/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 50/67 Il giorno dopo a Castel Maggiore (foto Samaritani) 51/67 Alluvione del fiume Reno a Castel Maggiore in località Boschetto (foto Samaritani) 52/67 La posa dei massi (foto Samaritani) 53/67 I tecnici al lavoro (foto Samaritani) 54/67 I danni a Castel Maggiore (foto Samaritani) 55/67 Castel Maggiore, località Boschetto (foto Samaritani) 56/67 I tecnici responsabili del cantiere nel punto dove è avvenuta la rotta (foto Samaritani) 57/67 Il Fiume Reno in piena per le forti precipitazioni (foto Samaritani) 58/67 L'alluvione (foto Samaritani) 59/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 60/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 61/67 Le foto dei Vigili del Fuoco dall'alto 62/67 L'intervento dell'Esercito per ripristinare le condizioni di normalità 63/67 Stanno operando 15 uomini e donne, coordinati dalla sala situazione del Comando delle Forze Operative Nord di Padova 64/67 Il Reggimento Genio Ferrovieri è intervenuto con ulteriori due assetti dotati di motopompe idrovore carrellate e un complesso di traino con una terna ruotata 65/67 Esondazione fiume Reno: l'intervento dell'Esercito 66/67 Il lavoro per liberare le autorimesse e locali ai piani terra e seminterrati 67/67 Il ripristino di alcuni tratti di viabilità

Reno esondato a Castel Maggiore, chi sono gli angeli del fango. "Troppi" - Cronaca

Boom di volontari, anche anziani e intere famiglie al lavoro. Il Comune ferma le richieste

[Il Resto Del Carlino]

Castel Maggiore (Bologna), 4 febbraio 2019 - Sono 120 i volontari che armati di pala e stivali hanno risposto alla richiesta di aiuto lanciata dal Comune di Castel Maggiore, messa in ginocchio nell'ultimo weekend dall'esondazione del fiume Reno. A questo numero bisogna aggiungere poi i 200 volontari inviati dalla protezione civile regionale. Il giorno dopo l'esondazione erano già 80 i volontari, ma il numero ha continuato a crescere nelle ultime ore, tanto che il Comune ha fermato le richieste spiegando: Non riusciamo a impiegare tutte le persone. Abbiamo già una lista di nomi e siamo abbastanza coperti. Ma chi sono gli angeli del fango bolognesi? Boy scout, signore anziane, mamme, giovani coppie, stranieri, ma anche famiglie intere. Un esercito intergenerazionale di cittadini normali al servizio della comunità, che in queste ore lavorano per liberare case e negozi da tutto ciò che il fiume Reno ha trasportato. La Protezione Civile ha armato gli spalatori cittadini, fornendo quei mezzi che il Comune non era in grado di reperire per un così alto numero di persone. Anche Coalizione Civica Bologna in campo: distribuirà pasti ai volontari. Una bella pagina dunque per il territorio e la società bolognese, con istituzioni di vario livello e cittadini che stanno collaborando per aiutare Castel Maggiore a ritornare alla normalità il più presto possibile. Un'alleanza contro il fango nella migliore tradizione bolognese. Riproduzione riservata

Cast, l'app che rende le aziende resilienti a cambi climatici

Il Climate adaptation support tool aiuta le imprese a valutare i rischi da eventi estremi per impianti e lavoratori, individuando gli interventi

[Redazione]

PIOGGE e nevicate intense, alluvioni, ondate di calore e di freddo, siccità, trombe d'aria possono avere effetti anche sull'industria, che può subire danni ingenti a impianti e magazzini, con ricadute su produzione, merci e salute dei lavoratori. Per diventare più resilienti ai cambiamenti climatici, le aziende hanno ora a disposizione un'applicazione che consente loro gratuitamente di valutare i rischi, individuare le soluzioni più efficaci e definire un piano di adattamento. Si chiama "Climate adaptation support tool" (Cast) ed è stato sviluppato grazie alle sperimentazioni - in due aree industriali in Emilia-Romagna e nell'impianto produttivo di Carlsberg Italia in Lombardia - realizzate per il progetto, cofinanziato dall'Unione europea, "Iris (Improve resilience of industry sector)", di cui è capofila Ervet, l'agenzia di sviluppo territoriale della Regione Emilia-Romagna. Il rapporto "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio", elaborato nel 2018 dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) individua le imprese in Italia esposte a un rischio medio di alluvione: sono quasi 600mila, oltre il 12% del totale, e contano più di 2 milioni e 300mila addetti. Le imprese in aree a forte rischio di frane sono invece 83mila e impiegano più di 217mila persone. Il sistema Cast, spiega una nota, è stato messo a punto utilizzando la metodologia e i dati raccolti nel corso delle tre sperimentazioni condotte per il progetto Iris. Consiste in un portale web gratuito ma con accesso previa registrazione, attraverso cui le imprese possono valutare autonomamente le loro vulnerabilità rispetto ai cambiamenti climatici e studiare un piano con le misure per l'adattamento. Un'interfaccia intuitiva guida l'utente nell'inserimento della descrizione dell'azienda e dell'area in cui è localizzata. Le informazioni vengono incrociate con un database che contiene le serie storiche degli eventi meteorologici estremi che si sono verificati in quella area, e le probabilità che si ripetano secondo i modelli previsionali dell'Ipcc (Intergovernmental panel on climate change, il principale organismo per lo studio dei cambiamenti climatici, creato nel 1988 dalle Nazioni unite). Dopo la valutazione da parte dell'utente dei danni che gli eventi meteorologici possono causare all'impresa, viene generata un'analisi dei rischi, dettagliata per ambito aziendale e corredata da grafici e tabelle. Lo step successivo porta alla definizione delle azioni (strutturali, impiantistiche, gestionali, organizzative, inerenti la supply chain) per aumentare la resilienza nei confronti degli eventi climatici: per ogni intervento viene calcolata l'efficacia in termini di capacità di adattamento. La valutazione del rischio viene così aggiornata sulla base delle azioni previste.

Piena del Panaro: il comune di San Cesario ringrazia i volontari

[Redazione]

4 Feb 2019[fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][piena-panaro]L Amministrazione Comunale desidera ringraziare tutti coloro che si sono spesi nelle giornate di venerdì e sabato scorse per affrontare il passaggio della piena del fiume Panaro. Il sistema di protezione civile è riuscito, coordinando tutti gli attori in campo, a scongiurare scenari peggiori. Il racconto delle giornate di intervento. Nel fine settimana il nostro crinale appenninico è stato interessato da forti e consistenti precipitazioni che hanno fatto sì che fossimo oggetto di un'ondata di piena significativa fra venerdì sera e sabato notte. Nella serata di venerdì è stato aperto il Centro Operativo Comunale, per la gestione delle emergenze, che solo questa mattina è stato chiuso. Anche oggi ci troviamo a parlare di eventi eccezionali che però stanno assumendo una frequenza significativa spiega il Vice-Sindaco con delega alla Protezione Civile Giovanni Cavani -. Come Amministrazione Comunale vogliamo ringraziare tutte le persone che si sono prodigate nel monitoraggio della situazione, a salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, presidiando le sponde del Panaro, sotto la pioggia, da venerdì sera fino alle 3 di sabato mattina e tutta la giornata di sabato. In particolare un forte e sentito ringraziamento va al gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile, il cui prezioso contributo ha permesso di avere un monitoraggio costante degli argini e un rapporto costante con i cittadini. Il gruppo, nato poco più di tre anni fa, ha sempre fatto, della formazione e dei momenti di addestramento, uno degli obiettivi principali che hanno potuto essere messi in campo in questa, come in altre occasioni. Terremo sempre alta la qualità del gruppo e cercheremo di consolidare il rapporto già iniziato, con la cittadinanza, e iniziare un percorso di avvicinamento anche con la scuola. Un ringraziamento continua Cavani - va alla Polizia municipale e all'ufficio tecnico Lavori Pubblici per ottimo lavoro svolto e per la grande disponibilità, ai Vigili del Fuoco di Parma e Piacenza che ci hanno aiutato nella dispendiosa attività di monitoraggio, al Centro di Coordinamento della Protezione Civile di Marzaglia e al sig. Prefetto. Un doveroso ringraziamento anche ai dipendenti del Comune che si sono spesi al massimo per ore in una situazione ambientale ed emotiva più che critica, in costante contatto con il Centro Operativo di Marzaglia, Anas e Aipo.

Confagricoltura Bologna chiede misure per le aziende danneggiate dall'esondazione

[Redazione]

4 Feb 2019[fac] [twi] Condividi su Google+ [lin] [ema][alluvione-bassa-BO-2]La conta dei danni è partita. Quella reale si intende, fatta di sopralluoghi e indagini nei campi flagellati dall'esondazione del Reno, all'interno di capannoni ed edifici investiti dall'onda funesta, e non quella diramata nelle ore del disastro magari guardando acqua che pian piano saliva. Stamattina i vertici di Confagricoltura Bologna hanno scandagliato il territorio circoscritto tra i comuni di Castel Maggiore e Argelato. Sono circa 500 gli ettari in località Boschetto dove si è rotto l'argine, che hanno subito i danni maggiori in termini di ripristino della rete viaria e di scolo. Il tutto quantificabile in 2.000 euro a ettaro, ai quali bisogna aggiungere complessivamente un milione di euro per la mancata produzione 2019. Su altri 2.000 ettari circa, nell'area circostante, si può stimare una perdita di PLV fino a 4 milioni di euro. Inoltre, sono stati sommersi dall'acqua capannoni, fabbricati e case, incluse scorte e macchinari, ma il danno seppur ingente non è ancora quantificabile. Il monito del presidente di Confagricoltura Bologna, Guglielmo Garagnani, suona perentorio: Fare in fretta ad accertare le responsabilità e risarcire il danno alle imprese. Non solo. Chiediamo anche spieghi nel dettaglio misure specifiche per le aziende danneggiate ossia esoneri fiscali e azzeramento dei contributi previdenziali e consortili. Significa: estendere esoneri IMU, ora previsto solo per CD (coltivatori diretti) e IAP (imprenditore agricolo professionale), a tutti i proprietari di terreno e ai fabbricati; azzeramento contributi previdenziali dei lavoratori autonomi e datori di lavoro e dei contributi consortili dovuti per lo scolo e per il beneficio di disponibilità irrigua. Infine, un plauso va certamente al Prefetto Patrizia Impresa per aver attivato subito le azioni anti-sciagallaggio e alla Protezione civile dell'Emilia-Romagna che è intervenuta con tempestività; ai tecnici del Consorzio della Bonifica Renana e del Canale emiliano romagnolo. Bisogna sottolineare, infatti, che grazie al Cer si è reso possibile il deflusso delle acque, conclude il presidente di Confagricoltura Bologna.

Incendio ad Al Karama, Comune: "Situazione monitorata". Installato il generatore

[Redazione]

La situazione nel campo Al Karama è costantemente monitorata dal Comune di Latina da quando sabato pomeriggio è divampato incendio in una delle unità interessando il quadro elettrico generale da 50 Kw del centro rimasto senza energia elettrica. Sono attivi i Servizi Sociali, il Pronto Intervento Sociale e i volontari della Croce Rossa per tenere sotto controllo la situazione all'interno del campo di via Monfalcone e per risolvere emergenza venutasi a creare in seguito al rogo. Immobile sgomberato dopo incendio Nella giornata di ieri il sindaco di Latina, Damiano Coletta, ha emesso un'ordinanza (leggi qui) contingibile ed urgente per eliminare i gravi pericoli che minacciano igiene, la salute e incolumità pubblica presso il campo; con il provvedimento del primo cittadino è stato ordinato lo sgombero dell'immobile interessato dal rogo che, si legge, ha lasciato il centro privo di energia elettrica utilizzata oltre che per illuminazione interna anche per il riscaldamento e per tutte le attività domestiche degli occupanti. La stessa struttura, che è stata sgomberata, ha perso il requisito igienico sanitario per essere utilizzata come residenza in quanto nei locali sono presenti polveri da combustione e acqua e inoltre i solai sono imbibiti di acqua e sulle murature e i soffitti ci sono fenomeni di muffa e umidità (come si vede nelle foto allegate all'ordinanza). Incendio centro Al Karama 2 febbraio 2019 Oltre allo sgombero, il provvedimento del sindaco ordinava anche al Servizio Politiche di Welfare di provvedere alla sistemazione temporanea in altro edificio delle persone sgomberate, sei in totale, tra cui anche un bambino di 3 anni. Gli occupanti hanno espresso la loro volontà di non lasciare il campo trovando momentaneamente ospitalità in una delle altre strutture presenti all'interno del centro. Dal Comune di Latina hanno fatto sapere che domani arriverà da Borgo Grappa un container dove potranno trasferirsi le persone sgomberate. Gli interventi all'interno del centro Intanto, nella giornata di oggi è stato installato un nuovo generatore messo a disposizione dalla Protezione Civile per la ripresa della corrente mentre si procede con i lavori per il ripristino del quadro elettrico e permettere il ritorno alla normalità nel centro. Il Comune, con il sindaco Damiano Coletta e l'assessore al Welfare Patrizia Ciccarelli, ha incontrato le 200 persone che vivono all'interno di Al Karama per illustrare loro anche gli interventi previsti per il futuro del centro. Fratelli d'Italia: Sgomberare e chiudere il campo incendio di sabato ha fatto tornare attualità la polemica su Al Karama; Fratelli d'Italia, attraverso una nota a firma del portavoce Gianluca Di Cocco e del vice coordinatore Luigi Pescuma, chiede immediato sgombero e immediata chiusura del centro di via Monfalcone a Borgo Montello. Al Karama, che in lingua araba significa paradossalmente dignità, è nato svariati anni orsono come centro di prima accoglienza su iniziativa della Cgil - dichiarano Di Cocco e Pescuma in una nota -. Nel corso del tempo quella struttura, di proprietà della Regione Lazio ma gestita dal Comune di Latina, è stata dapprima utilizzata quale centro di prima accoglienza per profughi nordafricani e poi è stata occupata da nomadi di origine rom che si sono ritrovati lì con il passaparola. Successivamente vi è stata una presa atto della situazione e un tentativo fallito di gestione con fondi sovramunicipali che hanno prodotto l'unico effetto di sperpero di denaro pubblico. Le condizioni igienico-sanitarie in cui vivono i nomadi (e come tali non dovrebbero sostanzialmente), che vi dimorano, incontrollati ed incontrollabili, in maniera più o meno stabile, sono da terzo mondo: il degrado ed il rischio di malattie sono elevati. Quel posto è diventato un ghetto, un porto di mare dove sbandati, delinquenti, lavoratori agricoli in nero, accattoni e povera gente, per lo più di etnia rom, tutti insieme convivono in promiscuità, in condizioni umane disastrose. Un contesto in cui la parola dignità richiamata dal nome arabo dato al sito suona come una cinica presa per i fondelli per quei poveracci e una amara constatazione del fallimento di un modo di fare solidarietà senza risorse e senza strutture e, soprattutto, con il fondo schiena degli altri. Egli altri sono le casse del Comune di Latina e la gente di Borgo Montello, Bainsizza e dintorni che oltre alla iattura della discarica è costretta a sostenere anche le scorribande di minori senza patente per le strade del borgo, furti e prepotenze. Con una percezione della sicurezza per i cittadini e per i loro beni sotto zero. Accoglienza vera - vanno avanti Di Cocco e Pescuma - è fatta di assicurazione di servizi essenziali e,

soprattutto, è fatta in vista di una temporaneità della permanenza degli ospiti in quel luogo. Ma soprattutto è fatta quando ci si può permettere di farla: altrimenti è complicità per il degrado umano ed ambientale in cui si ritrovano i potenziali beneficiari che diventano vittime. Non ci possiamo permettere - proseguono - né da un punto di vista economico né da un punto di vista di sicurezza ed ordine pubblico di sostenere oltre una situazione che è ai limiti dell'esplosione. Ma i cittadini di Borgo Montello e Borgo Bainsizza che peccato hanno fatto per meritarsi una maledizione come questa in aggiunta all'altra enorme maledizione della discarica a cielo aperto? Eppure quella zona ha potenzialità turistiche inesprese ed inimmaginabili: dal turismo archeologico per la presenza di Satricum a quello religioso per la vicina presenza della Casa del Martirio di Santa Maria Goretti. In ogni caso è certo ed incontrovertibile: Al Karama va sgomberato e chiuso immediatamente.

Pioggia e vento, allerta della Protezione civile

[Redazione]

[pioggia-ombrello-nero-shutter]Prevista pioggia (foto Brian A. Jackson- Shutterstock)Dalle 18 di domenica 5 febbraioAllerta di protezione civile dalle 18 di domenica 5 febbraio a mezzanotte dimartedì 7 febbraio (30 ore), per pioggia, vento, stato del mare, criticitàidraulica e idrogeologica. Il territorio regionale sarà interessato daprecipitazioni che potranno essere di intensità anche elevata in alcune aree,compreso il Ravennate. Le precipitazioni, spiega la Protezione civile dell'Emilia-Romagna, potranno assumere carattere di rovescio in prossimità delcrinale appenninico. L'aumento della ventilazione interesserà i rilievi e lafascia costiera nella seconda parte della giornata di lunedì 6 febbraio, condirezione da nord-est, valori medi superiori a 55 km/h (30 nodi) e raffichefino a 92 km/h (50 nodi). Il mare è previsto agitato al largo con altezzastimata dell'onda superiore a 2.5e direzione di provenienza nord-est.Possono verificarsi, tra l'altro, innalzamenti dei livelli idrometrici deicorsiacqua maggiori al di sopra della soglia 2 con inondazione delle areelimitrofe e delle zone golenali e interessamento degli argini, fenomeni dierosione. La Capitaneria di porto di Ravenna sensibilizza la cittadinanza alrispetto della propria Ordinanza02/2014, che, traaltro, prevede ildivieto di accesso alle dighe foranee e sui moli guardiani del porto diRavenna, in caso di condizioni meteorologiche avverse. In allegato l'allertadella Protezione civile con ulteriori informazioni. Allegati 201702051347_0122017.pdf169.29 KBTag: allerta meteo

Vigili del fuoco sotto organico, la Regione: Il ministero intervenga

[Redazione]

Oltre all'insufficienza numerica dell'organico a disposizione, emerge anche un problema connesso al parco mezzi in dotazione al comando [GEN19_ZANI7976-330x220]. La crisi dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna arriva in Regione Emilia-Romagna. Il consigliere ravennate Mirco Bagnari interroga la Giunta per capire quali azioni sia possibile intraprendere per convincere il Governo nazionale, visto che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno, ad attivarsi per risolvere le gravi difficoltà evidenziate dai sindacati. Incendio scoppiato lo scorso 25 gennaio in una palazzina Acer di Ravenna ha fatto emergere il problema dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna spiega il consigliere. Stando a quanto dichiarato dalle sigle sindacali, il personale risulta numericamente insufficiente a garantire la copertura di tutto il territorio del Comune di Ravenna in caso di emergenze simultanee. Attualmente a disposizione nella sede di Ravenna vi sono 92 persone organizzate in squadre da 23 che si alternano su più turni e devono coprire un territorio estremamente vasto e connotato da specificità industriali ad alto potenziale di rischio, per cui risulta insufficiente la presenza di una sola squadra operativa per volta. FAMILA HOME MRT2 31 01 06 02 19. Oltre all'insufficienza numerica dell'organico a disposizione, emerge anche un problema connesso al parco mezzi in dotazione al comando. I mezzi risultano in alcuni casi molto datati e sarebbe necessario un intervento di rinnovamento e ampliamento conclude Bagnari. Difficoltà analoghe si riscontrano anche presso altri comandi dei Vigili del Fuoco della Regione, per questo ritengono necessario un intervento, anche a fronte delle preoccupazioni e dei ripetuti appelli che le sigle sindacali hanno espresso a più riprese. I Vigili del Fuoco svolgono una funzione determinante per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e del territorio e sono una componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e, per questo, è importante impegnarsi per garantire loro una dotazione di personale e di mezzi adeguati sul territorio di Ravenna.

Politica. Mirco Bagnari (Pd): "Il Governo risponda ai bisogni dei Vigili del Fuoco di Ravenna"

[Redazione]

La crisi dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna arriva in Regione Emilia-Romagna. Il consigliere ravennate Mirco Bagnari interroga la Giunta per capire quali azioni sia possibile intraprendere per convincere il Governo nazionale, visto che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno, ad attivarsi per risolvere le gravi difficoltà evidenziate dai sindacati. Ravenna-PageDetail728x90_320x50-1 incendio scoppiato lo scorso 25 gennaio in una palazzina Acer di Ravenna ha fatto emergere il problema dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna spiega il consigliere. Stando a quanto dichiarato dalle sigle sindacali, il personale risulta numericamente insufficiente a garantire la copertura di tutto il territorio del Comune di Ravenna in caso di emergenze simultanee. Attualmente a disposizione nella sede di Ravenna vi sono 92 persone organizzate in squadre da 23 che si alternano su più turni e devono coprire un territorio estremamente vasto e connotato da specificità industriali ad alto potenziale di rischio, per cui risulta insufficiente la presenza di una sola squadra operativa per volta. Oltre all'insufficienza numerica dell'organico a disposizione, emerge anche un problema connesso al parco mezzi in dotazione al comando. I mezzi risultano in alcuni casi molto datati e sarebbe necessario un intervento di rinnovamento e ampliamento conclude Bagnari. Difficoltà analoghe si riscontrano anche presso altri comandi dei Vigili del Fuoco della Regione, per questo ritengono necessario un intervento, anche a fronte delle preoccupazioni e dei ripetuti appelli che le sigle sindacali hanno espresso a più riprese. I Vigili del Fuoco svolgono una funzione determinante per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e del territorio e sono una componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e, per questo, è importante impegnarsi per garantire loro una dotazione di personale e di mezzi adeguati sul territorio di Ravenna.

Pochi Vigili del fuoco in caserma: "Il Governo risolva la situazione"

[Redazione]

Approfondimenti Pochi vigili del fuoco, i sindacati: "Per un'evacuazione di un palazzo c'erano inizialmente solo due vigili" 27 gennaio 2019 "Pochi Vigili del fuoco a Ravenna": la Pigna scrive a Matteo Salvini 28 gennaio 2019 Poco personale nei Vigili del fuoco: "Da Salvini tante chiacchiere, ma territori abbandonati" 31 gennaio 2019 La crisi dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna arriva in Regione Emilia-Romagna. Il consigliere regionale ravennate Mirco Bagnari interroga la Giunta per capire quali azioni sia possibile intraprendere per convincere il Governo nazionale, visto che il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dipende dal Ministero dell'Interno, ad attivarsi per risolvere le gravi difficoltà evidenziate dai sindacati. "L'incendio scoppiato lo scorso 25 gennaio in una palazzina Acer di Ravenna ha fatto emergere il problema dell'organico in dotazione al comando dei Vigili del Fuoco di Ravenna spiega il consigliere. Stando a quanto dichiarato dalle sigle sindacali, il personale risulta numericamente insufficiente a garantire la copertura di tutto il territorio del Comune di Ravenna in caso di emergenze simultanee. Attualmente a disposizione nella sede di Ravenna vi sono 92 persone organizzate in squadre da 23 che si alternano su più turni e devono coprire un territorio estremamente vasto e connotato da specificità industriali ad alto potenziale di rischio, per cui risulta insufficiente la presenza di una sola squadra operativa per volta". Oltre all'insufficienza numerica dell'organico a disposizione, emerge anche un problema connesso al parco mezzi in dotazione al comando. "I mezzi risultano in alcuni casi molto datati e sarebbe necessario un intervento di rinnovamento e ampliamento conclude Bagnari. Difficoltà analoghe si riscontrano anche presso altri comandi dei Vigili del Fuoco della Regione, per questo ritenge necessario un intervento, anche a fronte delle preoccupazioni e dei ripetuti appelli che le sigle sindacali hanno espresso a più riprese. I Vigili del Fuoco svolgono una funzione determinante per la salvaguardia dell'incolumità delle persone e del territorio e sono una componente fondamentale del servizio nazionale di protezione civile e, per questo, è importante impegnarsi per garantire loro una dotazione di personale e di mezzi adeguati sul territorio di Ravenna".

Realizzazione delle casette, Anac: - Mancati controlli della Regione, - 11 ditte senza certificati antimafia

[Redazione]

SISMA - L'autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha concluso gli accertamenti sulla realizzazione delle Sae. Trovata un'azienda che ha ottenuto un subappalto da 892 mila euro non in regola con il Fisco. David Piccinini, capodella Protezione civile: importo delle attività svolte da questa ditta sarà oggetto di contenzioso lunedì 4 Febbraio 2019 - Ore 17:54 - caricamento letture 1 commento Print Friendly, PDF & Email Condividi Tweet +1 Email WhatsApp Condividi 0 [cantone-650x469-650x469] Raffaele Cantone autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha completato gli accertamenti sugli appalti per la realizzazione delle casette e ha concluso rilevando che ci sono alcune criticità. Pur comprendendo le rilevanti difficoltà organizzative derivanti dall'urgenza di provvedere in tempi stretti alla costruzione di alloggi temporanei di emergenza, dice Anac, quanto accertato documenta evidenti carenze nell'attività di controllo che avrebbe dovuto essere effettuata su tutti i soggetti operanti nei cantieri delle Marche. Controlli che spettavano alla Regione, come soggetto attuatore. Anac sottolinea che al luglio 2018 mancavano i dovuti accertamenti sull'accertificazione antimafia per circa 11 subappaltatori. In particolare Anac cita un caso di un subappaltatore per le Sae (per un contratto del valore di 892 mila euro) che non risulta in regola con i pagamenti al Fisco. Si tratta della componente mandante di una Associazione temporanea di imprese, composta con una mandataria, subappaltatrice di lavori per il Consorzio Arcale, dice Anac, nell'ambito dell'affidamento per la fornitura, il trasporto, il montaggio di soluzioni abitative di emergenza. Secondo Anac erano state depositate autocertificazioni sul possesso dei requisiti necessarie in cui si specificava assenza di violazioni gravi e il rispetto degli obblighi del pagamento delle imposte. Invece, sottolinea Anac, all'Agenzia delle entrate di Teramo risulta, in base a documenti trasmessi alla Guardia di finanza nell'ambito di alcune indagini, che la ditta non aveva pagato le tasse per circa 130 mila euro (ad aprile 2018 dagli accertamenti della Finanza risultavano ancora 33 mila euro circa). Inoltre risulta nel fascicolo dell'Anac che l'azienda ha a suo carico, nel casellario delle imprese, due annotazioni: una per falsa dichiarazione che risale al febbraio 2018, altra dell'agosto 2013 che riguarda la decadenza dell'attestazione Soa (necessario per prendere appalti sopra i 150 mila euro, ndr). Anac ha inviato quanto accertato sia alla Regione, sia all'ufficio sanzioni proprio dell'Anac sia alla procura di Ancona perché aveva un'indagine in corso sui cantieri. Immediata la risposta della Regione per bocca di David Piccinini, capo della Protezione civile delle Marche. Si sono conclusi tutti i controlli antimafia e nessuna ditta soggetta a verifica dalla legge è stata segnalata dalle Prefetture spiega Piccinini sulla delibera Anac. Su circa 1.300 istanze di subappalto solo una ditta ha dichiarato di essere in regola sotto il profilo contributivo pur non essendolo. Questa azienda faceva parte di una Ati (Associazione temporanea di imprese), diversa dalla mandataria subappaltatrice di Arcale. Importo delle attività svolte da questa ditta sarà oggetto di contenzioso e ci riserviamo di costituirci in un eventuale procedimento penale conclude Piccinini. (redazione CM) [terremoto-10-aprile-2018-casette-sae-visso-FDM-18-650x434] Alcune casette (Fotoarchivio) Articoli correlati [cgil-c] Caporalato nei cantieri Sae, chiusa prima trincea indagini: una decina i casi scoperti [sae-vi] Sae costruite sulla falda, la fine lavori slitta di un anno: 70 famiglie ancora in cantiere [rubine] Sae, crisi idrica rientrata ma le tubature gelano [sae-mu] Sae, scattano i controlli a tappeto: sopra i luoghi in 1.900 casette [bidoni] Disagi nelle sae: la denuncia Impianti sbagliati, fessure nel tetto e ora il vento rovescia la spazzatura [PANNEL] Sae marce, la denuncia: I pannelli per sostituire quelli fradici lasciati alle intemperie [ussita] Ussita, neve e blackout: casette al buio e terremotati al freddo [evid-f] Scari chi bloccati nelle sae, costretti a stappare le fognature [protes] Sae marce, protesta a Bologna: muffa scaricata di fronte al consorzio [evid-s] Sae, le porte perdono acqua: dopo Visso casi anche a Pieve Torina [Muffa4] Muffa nelle sae, Terre in Moto: Situazione grottesca e avvilente [Incont] Sae marce, Sciapichetti: Azioni per danno immagine,

comportamentoimperdonabile delle ditte [leonar]Scandalo sae in Consiglio regionale, Ancora nessun esposto da palazzoRaffaello [manuel]Sae marce, lettera al premier Conte: Situazione indecente noi terremotatimeritiamo rispetto [Muccia]Sae marce, sopralluogo e proteste In casaerano i vermi Il Cns: Sostituiamo i pavimenti [funghi]Sae marce a Muccia, i comitati: Serve immediata verifica su tutte le casette [Sae-se] Servizio delle lene datato, le casette sono tutte sistemate Casi più gravi masi parla solo di noi [borrel]Sae marce, Borrelli alle lene: Il modello organizzativo non ha funzionato [sae-mu]Sae marce, sopralluogo dei 5stelle e interrogazione in Regione: Verificarepericoli per la salute [funghi]Sae marce, spuntano i funghi: Da un mese chiedevointervento [liuti-]Nella Sae i topi da compagnia [casett]Più tecnici per manutenzione casette[Arcale]Sae marce, sopralluogo tecnici Arcale: Elementi strutturali a posto,continuiamo con i tagliandi [casett]Sistemat le casette marce, Arcale: Impegni rispettati [gervas]Casette marce, Arcale: Le aree consegnate erano in condizioni difficilavevamo chiesto una sospensiva alla Regione [muccia]Muccia, pavimenti delle sae marci: Casette non adatte alla montagna [pastor]Sae marce, sopralluogo comitati-Arcale Tutte sistemate entro il 3 novembre [visso-]Casette marce, aperta un indagine Lo scandalo Sae un anno dopo[leonar]Sae marce, Leonardi attacca: La Regione ha denunciato Arcale? Sciapichettimostri le carte [visso-]Casette marce, Federcontribuenti: Class action contro Arcale RIPRODUZIONE RISERVATA

Farabollini: Ricostruzione all'8% - E l'Anci rinnova l'appello - Velocizzare le procedure

[Redazione]

TERREMOTO Direttivo dell'associazione dei Comuni marchigiani con il commissario straordinario, che ha parlato dei dati relativi alla nostra regione: Alcune situazioni procedono un po' più velocemente, per altre, si va ancora lentamente. E' stato annunciato anche un incontro col sottosegretario Vito Crimi fissato per giovedì, sul rimborso Tosap.

VIDEO lunedì 4 Febbraio 2019 - Ore 20:34 - caricamento letture Print Friendly, PDF & Email [banner_ter] Condividi Tweet +1 Email WhatsApp Condivisioni 0 [farabollini-anci] Il direttivo Anci con il commissario Farabollini obietto resta sempre lo stesso: velocizzare le pratiche della ricostruzione, che spesso prevedono tempistiche più lunghe di un appalto ordinario. L'appello lanciato oggi dal direttivo dell'Anci Marche, presieduto da Maurizio Mangialardi e riunito ad Ancona, è stato raccolto dal Commissario straordinario per la ricostruzione, Piero Farabollini, presente all'incontro. Le quattro Regioni colpite dal sisma stanno viaggiando in maniera differente tra loro osserva Farabollini, ma attualmente siamo intorno al 4-5% nella ricostruzione. Le Marche sono tra l'8 ed il 10%, tenendo conto di tutto: per cui alcune situazioni procedono un po' più velocemente, per altre, ancora lentamente. Però, ad esempio, le ordinanze legate a scuole e chiese sono intorno a valori pari al 75-80% di completamento. Una ricostruzione che però, è evidente, fatica a partire e che, secondo Paolo Calcinaro, sindaco di Fermo e coordinatore della Commissione protezione civile dell'Anci Marche, sarebbe legata alle regole del gioco che, a distanza di due anni, hanno ampiamente dimostrato di essere farraginose. È qualcosa che non va e si deve capire che in un'emergenza non può andare avanti con regole ordinarie. [51523120_2320222158249023_8159508049225056256] Durante il direttivo durato circa quattro ore, Farabollini ha annunciato anche un incontro col sottosegretario Vito Crimi fissato per giovedì, su un altro nodo che ha messo in allarme i sindaci, ovvero il rimborso Tosap. Il comma 997 della Legge di bilancio stabilisce, infatti, che la tassa di pubblicità e di occupazione del suolo pubblico non è dovuta per le aziende del cratere, ma non si parla delle coperture. Si tratta di una misura giusta sottolinea il sindaco di Ascoli Piceno, Guido Castelli, ma il Comune non può pagare di tasca propria questo mancato gettito. Deve essere lo Stato a garantire questa compensazione, altrimenti rischierebbe di somigliare a quella persona che invita un amico a pranzo e poi dice all'avventore paga tu. Oggi ho parlato con Crimi e nei giorni scorsi avevo già discusso della questione con il senatore Arrigoni: entrambi mi hanno garantito che nel Decreto Catania ci saranno le coperture che non erano state precisate. È fondamentale questa misura conclude perché, diversamente, non si chiudono i bilanci dei Comuni. Per Ascoli, si parla di circa un milione di euro e i bilanci comunali vivono anche di questa legittima entrata. (Ma. Mar.) RIPRODUZIONE RISERVATA

Adattamenti. Il terremoto d'Emilia, la commissione Ichese e le accuse del suo presidente

[Redazione]

[Repubblica] Peter Styles è professore emerito di geofisica all'Università di Keele, in Gran Bretagna, e tra il 2012 e il 2014 è stato il presidente della commissione Ichese, la commissione di esperti internazionali a cui Protezione civile e Regione Emilia Romagna chiesero di indagare se alla base dei terremoti del maggio 2012 potessero esserci attività umane. Nell'aprile del 2014, due mesi dopo che la commissione aveva terminato i lavori, la Regione rese pubbliche le conclusioni: Non si può escludere che vi sia un legame tra il terremoto e le attività di coltivazione di idrocarburi della concessione Cavone, nel comune di Mirandola. La Regione bloccò temporaneamente le attività di estrazione di gas, e, con il contributo di Assomineraria, fu approntato un laboratorio di analisi sul sito che scagionava lo stesso. Alla fine Regione, Governo e aziende minerarie tirarono un sospiro di sollievo: il terremoto Emilia non fu provocato dalle attività estrattive. In una lunga intervista pubblicata su Sapere, la storica rivista di divulgazione scientifica italiana, Peter Styles ritorna su quella esperienza lamentando fughe di notizie, pressioni da parte delle aziende titolari delle concessioni minerarie che finirono sotto la lente di ingrandimento della commissione, scarsa trasparenza nelle istituzioni. E avanza un dubbio: Con il senno di poi, non sono sicuro che tutte le informazioni che avrebbero potuto essere rilevanti per le nostre decisioni siano state messe a nostra disposizione e quindi potrebbe essere prudente alla luce degli eventi devastanti del 2012 e con un occhio al futuro dare un'ulteriore occhiata a queste attività considerando enorme e accurato lavoro svolto in merito negli ultimi anni, specialmente negli Stati Uniti. È un fatto che nel rapporto conclusivo della commissione Ichese non si faccia alcuna menzione della sperimentazione della sovrappressione che fu fatta nella seconda parte del 2011 nel sito di stoccaggio gas naturale di Minerbio. La concessione di Stogit fu una delle concessioni esaminate da Ichese perché considerata abbastanza prossima agli epicentri dei terremoti del 20 e 29 maggio. In tutte le 213 pagine della relazione conclusiva non si cita mai la sovrappressione. Singolare che un evento di quel tipo, una sperimentazione di iniezione di gas nel sottosuolo al 106% di pressione rispetto a quella originaria di giacimento, per un volume di 356 milioni di metri cubi di gas, non sia finito sotto gli occhi della commissione e nemmeno menzionato nel report conclusivo. Se a questa singolarità di unisce il dubbio di Styles che forse qualche dato non fu loro fornito, viene da chiedersi: non sarebbe opportuno riconvocare la commissione Ichese, ricontrollare il materiale fornito, acquisirne di nuovo e verificare se davvero le attività minerarie non entrano proprio nulla con i terremoti che uccisero 27 persone e fecero decine di miliardi di danni nella bassa tra Modena, Ferrara e Bologna? Di tutto questo ci siamo occupati ad Adattamenti intervistando Nicola Armaroli, ricercatore dell'Isof-Cnr e direttore di Sapere. adattamenti_ichese_styles Riccardo Tagliati @RiTagliati_rcdc05/02/2019

Piene dei fiumi, oltre 400 volontari impegnati

[Redazione]

Sono stati più di 420 i volontari, appartenenti a 39 associazioni della Consulta Provinciale del Volontariato per la Protezione Civile di Modena, impegnati nei giorni scorsi lungo il corso del Secchia, del Panaro e del reticolo minore. E decine sono ancora impegnati in Appennino per il monitoraggio delle frane e a Castel Maggiore, in supporto alle squadre del coordinamento di Bologna, per interventi di pulizia e bonifica nelle zone alluvionate a seguito della rottura di un argine del Reno nel pomeriggio di sabato. In seguito all'allerta per criticità idrogeologica diramata a livello regionale, già dalla notte di venerdì è stato attivato il monitoraggio dei corsi d'acqua, per controllare l'andamento della piena, dovuta alle copiose precipitazioni e al contemporaneo scioglimento della neve in quota, e per intervenire tempestivamente in caso di cedimenti degli argini o di apertura di fontanazzi nelle campagne circostanti. Centinaia sono stati gli interventi: 7 tra Pavullo e Fiumalbo, 72 sul Panaro (di cui 25 alla Fossalta), 53 sul Secchia e 8 sul reticolo minore. Gli ultimi interventi di monitoraggio sono terminati oggi a San Possidonio. Si è trattato di una piena particolarmente lunga e complessa, che ha visto i nostri volontari impegnati su più fronti ha dichiarato il presidente della Consulta, Roberto Ferrari. Ora, cessato l'allarme nel nostro territorio, il nostro impegno è rivolto ad aiutare i volontari del coordinamento di Bologna, alle prese con un'alluvione simile a quella subita da noi nel 2014 e di cui abbiamo ancora tutti un indelebile ricordo. [piena_feb19_volontari_cpvpcc]